EX LIBRIS BRENT GRATION-MAXFIELD.

SORENTINO. (GIULIO CÉSARE.)

IL CIRO. DRAMA PER MUSICA.
MUSICA PER FRANCESCÓ CAVALLI.

VÉNICE, 1654.

FIRST EDITION. RARE.

NOT IN THE B.M.

NOT, IN RIEMANN.

NOT IN THE ENCICLOPEDIA DELLA SPETTACOLA. (12 VOLS 1954-68).

NOT IN THE CORRIGAN COLLECTION OF ITALIAN PLAYS 1500-1700. UNIVERSITY OF TORONTO.

NOT IN THE HERRICK COLLECTION OF ITALIAN PLAYS 1500-1700 UNIVERSITY OF ILLINOIS

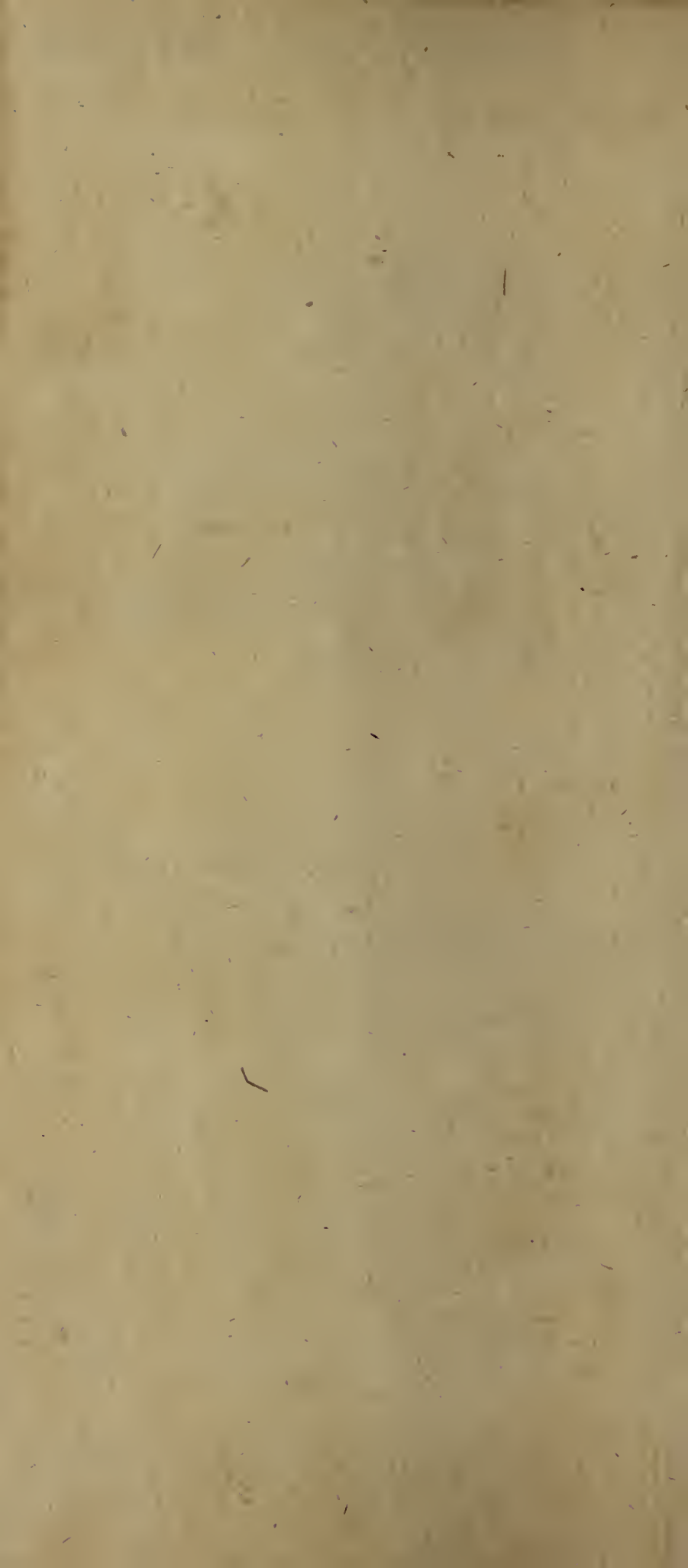
ALLACCI. P. 194.
LIB. OF CONGRESS CAT OF OPERA LIBRETTOS, P 1409.
SCHATZ. 1736.
THERE IS A COPY IN THE BIBLIOTHEQUE NATIONALE.

NO COPY APPEARS AT AUCTION 1902-1969.

LIBRETTO.

COLLATED PERFECT.

A – D[12] IN 12S.

A SECOND EDITION WAS PUBLISHED AT GENEVA THE SAME YEAR, A 3RD AND 4TH IN 1665 AND A 5TH IN 1666.

IL CIRO
DRAMA PER MVSICA
Del Signor
GIVLIO CESARE SORENTINO
Napolitano.

Con Prologo; aggiunte, mutationi, & aggiustamenti all'vso di questa Città fatte da altro Soggetto con permissione dell'Autore.

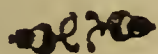
Arrichite poi dalla sempre ammirabile Musica del Sig. Francesco Caualli.

Dedicata alle Serenissime Altezze
DI
GIORGIO GVGLIELMO, & ERNESTO AVGVSTO
Duchi di Bransuich, e Luneburg.

Da Gio: Battista Balbi
Direttore delle Scene, Machine, e Balli.

IN VENETIA, M DC LIV.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.

SERENISSIME Altezze.

QVesto Ciro temerebbe, che la Fortuna diuentasse per lui vn nuouo Astiage à perseguitarlo, se non si ponesse alla Tutella di Vostre Altezze. Egli auuezzo nelle sue disgratie à riconoscere successiuamente due Padri, vuole per incontrare la felicità seruire vnitamente à due Prencipi. Nelle Vostre Serenissime Altezze ritroua egli i due Marmi d'Atlante, che prescriuono il non più oltre nel merito: così à i loro piedi si ferma, si inchina,

ſi proſtra, ſcorto à queſta gloria da vno, che ſi dedica per ſempre

Alle VV. Ser.me Altezze

Hum.mo Diu.mo & Oblig.mo Seruo

Gio: Battiſta Balbi.

Venetia li 30, Genaro 1653.

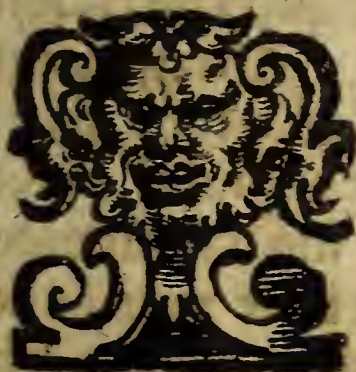
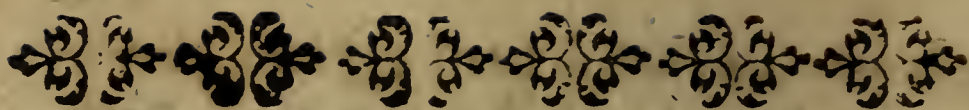
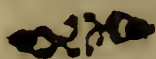
LET-

LETTORE:

Vesto Drama hà sortito i suoi natali in Napoli, sotto felice influsso di seruire alle Scene di Venetia: mà quando egli s'è ritrouato di quì s'auuide, che non haueua adobbi all'vso di questa Citta. La differenza del costume l'haueua, sì nelle parole, come nel soggetto, allenato con maniere differenti dal genio Veneto delicatissimo in ogni sentimento: l'hà preueduto la Virtù, e la prudenza dell'Auttore, che gli fù Padre, onde hà concessa facoltà di regolarlo, accrescerlo, e sminuirlo. E stata scielta à questa applicatione la virtù di Sogetto, che se bene professa l'Oratoria, tuttauia ne' suoi Studij tal volta ricrca le fatiche con il trattenimento delle Muse. Le mutationi, che egli hà fatte nel Sogetto poco rileua, che si sappiano; basta che sono state approuate, e conosciute necessarie per seguire lo stile delle nostre Scene. Molti sono li versi mutati, mà ritenuto il concetto, che vi era prima, e questi

non importa il conoſcerli. Li altri, che vedrai ſegnati nel Margine con queſto ſegno ,, ſono quelli che intieramente ſono ſtati aggionti, ſi come anco il Prologo è d'inuentione di queſto Sogetto già qualche tempo diſcorſa anco dà lui à qualche ſuo confidente; & hora gli hà fatta la Poeſia. Ti prego io ſopra tutto per ſua parte à non formare dà queſte aggiunte concetto alcuno di lui, perche io ti aſſicuro, che le altre ſue occupationi, e la fretta del comporre non gli hà dato modo di vſar le fraſi, & i concetti, che ſuol pratticare ne gl'altri ſuoi componimenti, che egli ſuol dire di voler fare à ſuo guſto, & à ſuo modo. Per iſpiegarti la fretta, con che egli hà compoſto, baſta che io ti giuri, che in due ſoli giorni hà aggiuſtato il Terzo Atto; e fattiui li verſi, che in quello vedi ſegnati ,, come ti hò già detto; hauendo variato anco l'ordine del Sogetto, ch'è molto differente dà quello che era prima. Egli però proteſta, e ſi dichiara, che queſte mutationi, ſi come le hà fatte con permiſſione dell'Auttore del Drama, così hà mutato non per migliorare, mà per accomodarſi al

coſtu-

costume. A tutti li versi aggiunti, ò mutati hà fatta la Musica il Signor Francesco Caualli Apollo dell'Armonia: ti direi i luochi particolari doue la sentirai, mà basta, che l'ascolti, che senza altra notitia la riconoscerai; per l'esperienza della sua isquisitezza. Viui felice.

ARGOMENTO.

ASTiage Rè della Media sposò Mandanè sua Figlia à Cambise Rè della Persia. Nel tempo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei vsciua vna Vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fù interpretato, che Mandanè hauerebbe partorito vn figlio che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, che Arpago vno de' congionti al Regio sangue della Media suo confidente rapisse il Bambino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell'esporlo à morte impietosito de gl' innocenti vagiti del Bambino, incontratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò con libertà, ò d'alleuarlo, ò d'vcciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauendo poc'anzi la Moglie partorito vn Figlio, à cui haüea posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era Bellissimo fanciullo fù chiamato Ciro,

che

che appresso i Persiani significa Sole. Non cessaua Cambise di far cercar il suo Figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, con qualli era stato dato à Mitridate il Bambino, si pensò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso dà ambitioso desiderio d'aggrandir il proprio Figlio presentarli il suo Tiribazzo nominarlo Ciro, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle qualli l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandanè riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fù alleuato in concetto di Prencipe, di Ciro, d'Herede della Persia: & il vero Ciro fù nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di Figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno contro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito con la morte del Nepote; Sì che egli conuenne vscire dalla Media, & abandonare Cleopilda Principessa d'Egitto à pena da lui sposata: fugì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise, fattosi conoscere per quello che haueua saluata la vita à

Ciro, fù ſempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina: Cleopilda, ſofferta molti anni la perdita dello Spoſo, al fine ſcoperto, che Arpago era in Perſia, veſtita in habito da Cingara colà ſi portò, ignota, per oſſeruare ſe Arpago gli conſeruaua l'affetto d'Amante, e la fede di Spoſo.

Haueua Arpago laſciata in Media vna Sorella nominata Elmera: queſta per fama inamorato di Ciro in habito virile andò in Perſia per vederlo, e per procurarne le Nozze, à lei non impoſſibili eſſendo, con Arpago, del Regio ſangue di Media.

In queſto ſtato ſi principia l'Opera, mentre il Rè Cambiſe, per vendicarſi dell'ingiuria d'Aſtiage arma eſſerciti contro di lui per acquiſtar à Ciro il Regno della Media. Ciro fà ſempre, come Villano attioni vili, e trà l'altre odia Arpago, dà cui, ſupponendo d'eſſer Ciro, crede pure hauer hauuta la vita, & accuſa ingiuſtamente la creduta ſua Madre Mandane d'adulterio con eſſo Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, ſe ben creduto Villano, fà ſempre attioni generoſe, fino che ſcoperraſi la verità, difende l'innocenza di ſua Madre, & è conſtituito nel ſuo vero eſſere di Ciro, e l'altro Bandito, per minor pena, à richieſta della pietà di Ciro.

Elmera

Elmera poi inamorata per fama di Ciro vedendo il finto Ciro non troua che l'affetto, ch'haueua a quel nome si applichi à quell'indiuiduo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero Ciro se ne troua accesa, mà credendo questo Villano, e quello Prencipe si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il Ciro, che crede Prencipe, e non il Tiribazzo, che non sà, che sia Ciro, fino che scopertosi il vero, si Sposa col vero Ciro.

Cleopilda si scopre, e viene gradita dà Arpago suo Sposo. Mandane la Regina à torto dal falso figlio acusata viene conosciuta innocente, con che si chiude l'Opera.

Prologo { La Curiosità. La Poesia. La Musica. L'Architettura. La Pittura.

Cambise Rè di Persia.

Mandanè Regina.

Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di Cambise, mà che in fatti è Tiribazzo Villano Figliolo di Mitridate.

Tiribazzo supposito, creduto figliolo di Mitridate, mà che in fatti è Ciro Prencipe figliolo di Cambise.

Mitridate Pastore.

Arpago, del Regio sangue di Media, Grande di Persia.

Elmera sua Sorella, inamorata per fama, di Ciro, in habito d'huomo.

Cleopilda Prencipessa d'Egitto, Sposa d'Arpago in habito di Zingara.

Fatama Mora, Schiaua d'Elmera vestita da Zingara.

Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.

Delfido Gobbo seruo d'Elmera.

Euretto Paggio d'Arpago.

Choro { Di Guerrieri. Di Dame. Di Paggi. Di Mori Etiopi. Di Soldati.

SCENE.

Sala dell'Armi Regie.
Cortil Regio.
Sala, e Stanze Reali.
Bosco di Palme.
Città.
Steccato.
Sala delle Mense.

Queste Scene si figurano in Persia.

BALLI.

Di Mori Etioppi nel Primo Atto.
Di Paggi che tirano Sassi con la Fromba nel Secondo.

PROLOGO.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.
L'Architettura. La Pittura.

Curios. *IN questo del Diletto*
Virtuoso ricetto
Che si dice? che si fà?
Che si spera? che sarà?
Riuscirà questo Drama?
Sarà pari alla Fama?
Fia gradito? piacerà?
Che si spera! che sarà.
Mà quest'inuida Tenda
Remora neghitosa è del mio sguardo
Vn noioso ritardo.
Toglierla ben saprò
Curioso desio frenar chi può?

A 4. *S'affretti l'Opera.*
Ch'il Tempo fuggesi,
L'hore sen volano,
Mancano i dì,
S'affretti l'Opera, s'affretti sì.

Poes. *Pigra, e lenta Pittura*
Al susurro, ch'ascolti,
Al mormorio, che senti

Già

Già ripieno e'l Teatro
Di curiose genti,
E con lunga dimora
Restan le Scene da finirsi ancora?

Pitt. *Numerosi Penelli*
Faticarsi scoprite.
Hor hor saran finite.
Mà voi che m'affrettate
Otiose che fate?

Poes. *Io terminata hò già la Poesia.*

Musi. *Io le Musiche note.* Arch. *Io gl'artifici*
Delle Machine, e solo
Mi resta di prouar d'Amor vn volo.

Music. *Su proualo, ch'intanto*
Di quest'Aria che feci
Nel Prologo ad Amor le note io canto.

Chi non proua lo stral
Dell'amoroso Arcier,
In quest'orbe mortal
Non conosce piacer,
Se di gioir bramate
Belle Donne amate, amate.

Poes. *Soauissima in vero,*
Mà lasciami oßeruar, se le parole
Della seconda Stroffa
S'aggiustano alle note.

Music. *Chi ferito non hà*

Di mia Saetta il cor,
Felice non sarà,
Bench'in mezo a i tesor:
Se di gioir bramate
Belle Donne amate, amate.

Poes. *Và bene.* Pitt. *Ecco finita*
Anco la Sala d'Armi:
Hor chi di pigra potrà più notarmi?

Archit. *La Machina osseruate.*

Pitt. Mu. A 3. Poes. { *Ahimè rouina il tutto (frutto.*
De' tuoi folli Cōpassi è questo il

Archit. *Ah ah sciocche voi sete,*
Che gli artifici miei
Precipizi credete.

Pitt. Mu. A 3. Poes. { *Nouità peregrine. (ne.*
Saper farsi vbbidir dalle rui-

A 4. { *Del Ciro.* Poes. *Le Parole:*
La Musica. Mus. *Le Machine.*
Pitt. *Le Scene.*

A 4. { *Tutto omai si finì:*
Diasi principio à recitarlo sì.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

SALA DELL'ARMI REGIE.

Cambise. Arpago.

Elebrati guerrieri, (e mille,
Che triõfaste in mill'imprese,
Già nel vostro decoro (d'oro;
Stancò la Fama la sua trõba
Hor à più degne proue
Vi chiama il Fato, & il valor v'inuita:
Spallegiato da voi
Vedrò d'Astiage ogn'alterigia scema,
E cingerammi il crin nuouo Diadema.
Arp. *Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere*
Alla partita: vn cenno tuo s'attende;
Brama ciascun con nobili sudori
Ergerti palme, ed intrecciarti Allori.
Camb. *S'al mio figliolo Ciro*
Nega di Media hereditario il Trono
Astiage Auo tiranno, (mè
Ciò che niega il douer gl'acquistin l'ar-

Sù

Sù gl'Epitaffij dal ſuo ſangue inciſi
De la barbarie ſua gridano i marmi.
E già, ch'io vedo in Ciro
Spirti poco arditi,
Inhabili di Marte alla conteſa *(preſa,*
Conuien, ch'io vada à così Heroica im-
Sin, ch'io dimoro à eſſercitar Bellona,
Arpago, appogio à te la mia Corona.

Arp. *Troppo m'inalzi.* Cã. *pche degno ſei*
Arp. *Sõ indegno del grado à cui m'eleggi.*
Camb. *La tua virtù ſoruola oltre le ſtelle.*
Arp. *Bramauo d'eſſer teco.*
Pronto à verſar ambitioſo il ſangue
A inaffiar le tue palme.
Camb. *Approfittar quì mi potrai col sẽno*
Vanne, & ordina al Campo,
Che marci al nuouo giorno,
Pria, ch'il Rettor del lume
Diluuij dal ſuo grembo influſſi d'oro.
Arp. *Per obbedir diſponerò così.*

SCENA SECONDA.

Mandanè. Cambiſe.

Mand. S*Poſo?* Camb. *Spoſa?* Mand.
Parti? Camb. *Parto.*

A 2. { *Atroce dipartita:*
Come viuer potrò, senza la vita?

Mand. *O ch'infausti apparati*
Rimiro, ò mio Consorte,
Pompe de i tuoi trofei, de la mia morte.

Camb. *Tù piangi Mandanè?*
Sinistro augurio è'l pianto tuo per mè.

Mand. *Chi non proua quel, c'hor io*
Sento al cor martirio fiero,
Mai piegar potrà il pensiero
A dar fede al dolor mio.

Camb. *Non dolerti, mentre impegno*
Contro Astiage armate squadre;
Mouo guerra hoggi à tuo Padre,
Perche Ciro habbia'l suo Regno.

SCENA TERZA.

Elmera da Huomo.

O *Rigor d'iniqua stella!*
Sol per fama io sono amante,
Nobilissima donzella
Muouo ignota il piè vagante,
Patria, Padre, honestà lascio in oblio,
E chi lo crederia?
S'incredula mi fò nel caso mio.

Strana

Strana cosa! i Regij ammanti
Son virili, e rozze spoglie,
Son quest'occhi Acquarij à i pianti,
Il mio cor globbo è di doglie.
Sconosciuta bellezza amo, e desio,
E chi lo crederia?
S'incredul i mi fò nel caso mio.
Delfido il seruo mio
Ad osseruar andò
Oue Ciro si troui: ei tarda, & io
Mi lacero in tormenti;
Secoli in aspettar sono i momenti.

SCENA QVARTA.

Delfido. Elmera.

Delf. P*A, pa, pa, ra Padrona*
Elm. *Delfido, che mi rechi?*
Delf. *Allegrezza, allegrezza,*
Vieni di là, Ci Ci. Elm. *Chi viene? chi?*
Delf. *Ci, Ci.* Elm. *Vien Ciro?* Delf. *M'intendesti: sì.*
Elm. *In trionfo d'amore*
Godano gl'occhi, e incenerisca il core.
Delf. *Di palesarti è tempo.*
Elm. *Modestia non vorrà.*
Delf. *Amor ti scuserà: scopri il tuo male,*

La

La fè ferita ascosa è più mortale.

Elm. *Celati oßeruaremo*
Di Ciro ogni dissegno.
Poscia concluderemo:
Da la necessità s'apprende ingegno.

SCENA QVINTA.

Ciro solo.

Corone, & honori
Li godo, le bramo:
Mà dentro i tesori
Mendico mi chiamo,
Credetelo à me
Sò bene il perche;
Vera felicità
Ritrouo al gusto della libertà.
D'vn scettro, ch'è d'oro
Mi vanto, mi preggio,
Abborro il decoro
Chiamato corteggio;
Credetelo à mè, &c.

SCENA SESTA.

Elmera. Delfido. Ciro.

Elm. MOrirai. Elm. *lascia q̃lla gẽma*
Delf. *Ah ladro!*
Cir. *O là; legge à quell'armi.*
Elm. *Auuerso Fato!*
Delf. *Soccorso! aiuto! io son sualigiato.*
Cir. *Sia la pugna finita.*
Elm. *sì, sì,* { *Costui* } *hoggi* { *Ti dà* } *La vita.*
Delf. *sì, sì,* { *Ci Ciro* } *hoggi* { *Mi dà* } *La vita.*
Cir. *Nõ temeua il castigo in mezo à l'armi?*
Ti rubbò? Delf. *Nò: volea rubbarmi.*
Cir. *Che?*
Delf. *Questo ritratto, e viene appũto à tè.*
La vezzosetta imago
E de la vaga Elmera,
La Sorella d'Arpago,
Per Marito ti brama,
Di te s'inna, s'innamorò per fama.
Cir. *Ch'importa à me.*
Delf. *Stolto? perche gliel diedi.* Cir. getta via il Ritratto.
Cir. *S'ella m'adora, impari à starmi à piedi*
Delf. *E già il ritratto à terra.*
Cir. *E nel ritratto,*

Anco

Anco d'Elmera ogni ſperanza cada.
[D]elf. *Hà beltà, nobiltà,*
[C]ir. *Non me n'appago,* *(pago,*
Abborro Elmera, com'hò in odio Ar-
[D]elf. *Parto ſco, ſco, ſco, ſconſolato.*
[C]ir. *Io ti voglio al mio lato,*
E nella Regia i miei fauori haurai.
[D]elf. *E chi m'introdurrà ne le tue ſtanze?*
[C]ir. *Queſt'aurea chiaue.*
[D]elf. *Eſilio ogni martoro,*
Hor che mi fà, fà, fai
Secreto Camerier con chiaue d'oro.

[S]CENA SETTIMA.

Cleopilda. Fatama Veſtite da Zingare.

[C]leop. IN *mezo le ſchiere*
A ſuon de la tromba
In mè ſi riſueglia
La ſpeme, il piacere.
[F]at. *Veder! veder!*
Che patienza mi hauer?
[C]ontento *mio core,*
Amando ſi ſperi
Nel centro de l'armi
La pace d'Amore.

Fat. „ *Sempre d'Amor parlar:*
„ *O mai poter finir!*
Cleop. „ *Di Marte nell'ire*
„ *L'Arciero bambino*
„ *Essercita l'Arco*
„ *Impara il ferire.*
Fat. „ *Ceruello doue star?*
„ *Felice mie pene*
„ *Se in placidi assalti*
„ *Prigione d'amore*
„ *Si rende il mio bene.*
Fat. „ *Nù poter più tacir*
Patruna vedir,
Che star pazzo Amur,
Nò star ti
D'Egitto signur?
Laßar Paese, e Zingara vestir?
Patruna vedir,
Che star pazzo Amur.
Cleop. *Principessa d'Egitto;*
Mà schiaua son d'Amore, e di fortuna.
Fat. *Dolur ti nasconder?*
Cleop. *Spero in Persia gioir.*
Fat. „ *Chi cieco seguir*
„ *Con cieco cader.*
Cleop. *Arpago nel mio Regno*
Appena mi sposò,

Che

Che per fuggir d'Astage il fiero sdegno
Veloce in questa Corte il piè portò.

Fat. *Grand'ardur ti sentir?*

Cleop. *L'ardor mi diede ardir.*

Fat. *Patruna vedir,*
Chestar pazzu Amur.

Cleop. *Osserua tù se stà nel cãpo Arpago.*
A lui stesso celarmi anco disegno,
Sin c'hò proue à bastanza
Di qual tempra si sia la sua costanza.

Fat. „*Veder, ch'in vano dir*
„*Far peggio, che sapir.*
Mi andar à spiar.

Cl. *F. tama l'esser tarda è vn darmi morte*

Fa. *E doue ti trouar?* Cl. *O quiui, ò in Corte*

„*Hà piacer il Dio d'Amore*
„*Di vedermi à sospirar,*
„*Ristorar l'acceso core*
„*Tento in van col lacrimar:*
„*Tiranno mio si fà l'Arcier volante,*
„*O mè felice, se non fossi Amante.*
„*In Amor à poco à poco*
„*Io mi vedo incenerir,*
„*Mi consumo, e pur il foco*
„*Nulla sento impicciolir,*
„*Inferno mio si fà fiamma costante*
„*O mè felice se non fosse amante.*

SCENA OTTAVA.

Euretto. Cleopilda.

Eur.,, *AManti fuggite*
,, *Lasciua beltà.*
,,*Se lucido sguardo*
,,*Vi penetra al cor,*
,, *Scaciate quel dardo*
,, *Del perfido Amor,*
,, *Ch'insìde scaltrite*
,, *Tramando vi và*
,,*Amanti fuggite*
,, *Lasciua beltà.*
,,*Di guancia vezzosa,*
,, *Di morbido sên*
,, *Il Giglio, la Rosa*
,, *Nasconde il velen,*
,, *Nò; nò, non seguite*
,, *Chi danno vi fà.*
,, *Amanti fuggite, &c.*
Cl.,, *Pentita sono di partir di quì:* (rett
,, *Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu*
,, *Io di lui chiederò senza scoprirmi.*
,, *Giouinetto Gentile*
,, *Saprešti dirmi, oue si troua Arpago?*

Eur.

Eur.,,*Col Rè Cambise in Corte:*
,*Mà deh ti piaccia, ò Cingara cortese,*
,*Indouinar mia sorte.*
Cleop. ,,*Prepara la mercede:* (so,
Eur.,,*Poco al tuo indouinar creder'io pos.*
,*Mentre non indouini,*
,*Che non hò vn soldo adosso.* (gio
Cl.,,*Di Media sei: Euretto hai nome; e pag.*
,*D'Arpago ĩ Media fosti..* Eu. *E tutto ve-*
Cl.,,*Fosti trà'l tuo Signor, e Cleopilda* (ro
,*Principessa d'Egitto, à cui è sposo* (sta,
,*Messaggiero amoroso.* Eu. *Hor basta, ba-*
,*Che vai scoprendo i fatti miei, m'auueg-*
E trouerai di peggio. (gio,
Cleop. ,,*Fermati.* Eur. *Non vogl'altro.*
Cleo. ,,*In età giouinetta è molto scaltro.*

SCENA NONA.

Ciro, Cleopilda.

Cir. Z*Ingaretta,*
Bizaretta,
Sento in mè
Non sò, che
Che mi rende
Caro al cor il vagheggiarti,

Nel mirarti
Vn desio languir mi fà,
Bella mia non sò perchè,
Per pietà,
Indouina, che cos'è.

Cleop. *Garzonetto*
Leggiadretto
Questi sensi son d'Amore.

Cir. *Ama il core?*

Cleop. *Lo sai tù.*

Cir. *Ad amare m'incamino.*

Cleop. *Ogni cosa indouino.*

Cir. *Le tue venture a presagir mi sueglio*
Vedremo poi, chi l'indouina meglio.
Fortunata
Tù già sei dà Ciro amata. (sort

Cle. *Sei Ciro?* Cir. *Et ingradir potrò tu*

Cleop. *Io fingerò per introdurmi in cort*

SCENA X.

Elmera da parte. Ciro. Cleopilda.

Elm. *TRoppo, troppo osseruai.*

Cir. *Darai rimedio alla mia piag*

Cleop. *Sì*

Elm. *Et io rompo lo stral, che mi ferì.*

Elm.

Elm. }
Cle. } *Essempio sarò degno*
Cir. }

Cleop. *Io di fede.* Cir. *Io d' Amore.*

Elm. *Et io di sdegno.*

Cleop. *Sappi, ch' Amore è vn Nume,*
Che la costanza vuole, e non gl'incesi
Ti defrauda il diletto,
S'in tè conosce Ipocrisia d'affetto.

Cir. *Bella mia nell'amor non è buon patto*
Trattar sù la parola,
Taccia però la lingua, e parli il tatto.

Cleo. *Non vò macchiar la pudicitia mia,*

Elm. *Faccia Amore,*
Ch'il rigore
Di costei sia mia vendetta.

Cir. *Amante cor il suo gioire affretta.*

Cleo. *Costui.* Cir. *Costei* { Cle. / Cir. } *Io sò*

Ci. *Finge honestade, e crede più allettarmi*

Cl. *Cō il suo finto amor pensa ingannarmi*

Elm. *O Ciro, à che t'abbassi?*
Di raminga plebea schiauo sei tù?

Cle. }
Cir. } *Trà noi si gioca a chi sa finger più.*

Elm. *E questi è Ciro? O Numi?*
S'amai la sua bellezza odio i costumi.

Cir. *T'attendo al Regio Tetto.*

Cleop. *Di venir ti prometto.*

Cir. } *Ti offrisco,* Cir. *Il core.* Cleop. *Et*
Cle. } *io la seruitù.*

Cir. }
Cle. } *Trà noi si gioca a chi sà finger più.*

SCENA DECIMA PRIMA.

Tiribazzo vagheggiando il Ritratto.
Elmiera da parte.

O *Amor strano è'l tu' impero? (al core*
Acciò ch'io chiuda ũ dolce inferno
Sai trar da fiãma finta ardor ch'è vero
Cieco nume volante,
Opri meco portenti
Amo, e l'alma d'amar già nõ s'arretra
V n ignota beltà dipinta in pietra.

Elm. *Che veggio? quel di aspro*
Ben lo conosco, oh Dio!
Misera sfera è del ritratto mio.

Tirib. *Bella imago,*
Chi t'hà qui delineata
D r volea con tuoi colori,
Che sentir non puoi gl'ardori,
Mentre sei pietra gelata,

Cara

Cara mia
Volse quiui il tuo Pittore
Coloriti, e dimostrare,
Che celato anco può stare
Nel tuo sen foco d'Amore.
Elm. *Io m'accesi per fama.*
Et vn penello hoggi costui ferì:
Bambino Amor scherza con noi così.
Tirib. *Che diuine bellezze!*
Elm. *Che celesti sembianze!*
Tiri. *T'adoro.* Elm. *M'ama.* Tir. *O Fato!*
Elm. *Ahi sorte dura?*
Tirib. *Idolatra son'io d'vna pittura.*
Elm. *S'amor premio è d'amore*
Gradir dourei l'affetto.
Tirib. *Come dispera il core!*
Se Gemelli pur son speme, & amore,
Elm. *Strano destin? mentre costui rimiro*
Io l'amo, e bramerei, che fosse Ciro.
Elm. / Tir. *Che* *dico? / penso?* *hoimè!*
Tir. *Dai fedeltà*
Elm. *Deggio abborrir la fè*
Tir. *O cor insano*
Elm *D'vn Villano.*
Tir. *Nè sai à chi?*
Elm. *Mai Regio core amor plebeo gradì,*

Tirib. *Sospirore in van sospiro,*
Elm. *O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro:*
Tirib. *Mà pur poco desio:*
Saper vorrei di chi - il Ritratto,
Elm. *E mio.*
Tirib. *Immobili hà le ciglia:*
Sì, sì ti rassomiglia.
Elm. *E mia la pietra.* Tirib. *E a ella.*
Elm. *Mà quel ritratto è d'vna mia sorella*
Rendimi il mio ritratto,
Precipitollo in terra iniqua mano
Quindi poco lontano. *(dono.*
Tirib. *Ch'io te lo rēda? ah nò; tel chiedo in*
Elm. *Sia tùo; mà che ti vale,*
S'inuan speri ottener l'originale?
Tir. *Vedo il mio Genitor: io parto: Addio.*
Elm. *Pur lo miro, & ammiro:*
O quanto l'amerei, s'ei fosse Ciro:

SCENA XII.

CORTIL REGIO.

Arpago. Cleopilda.

A 2. O *Amor,* Arp. *Pietà!* Cl. *Mercè!*
Arp. „*Viuo in tormento eterno,*

Lon-

„ *Lõtananza in Amor è vn viuo Inferno*
Cleop. „ *Ne'disaggi costante*
„ *Hò stabile la fè s'il piede errante.*
Arp. *Son specchio.* Cleop. *Essempio son.*
A 2 *di fedeltà:*
A 2. *O Amor,* Arp. *Mercè!* Cleo *Pietà.*
Arp. *O Cleopilda, ò mio soaue foco,*
Benche lunghi dà tè
Nell'amorose fiamme il cor si duole,
Così lontano anco riscalda il Sole.
Cleop. *Ecco Arpago il mio bene:*
Più non stupisco nò
S'incenerir mi sento à poco, à poco,
Che vicina mi trouo al mio bel foco.
Arp. *Cleopilda?* Cleop. *T'inganni.*
Arp. *Mia sposa? vnico fin de miei sospiri?*
Cleop. *Io tua sposa? deliri.*
Son misera vagante,
Pouera di natali, e di fortune.
Arp. *Ahi, che la simiglianza m'ingannò*
Cle. *M'è fido in ver: mà più cercar io vò.*
Arp. *Vana apparẽza il mio gioir ingõbra,*
Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.
Cleo. *Brami, che la tua sorte io t'indouini*
Stendi la destra. Arp. *E vano.*
Che la sorte suanì,
Quãdo stimai d'hauer la sorte in mano

Cleop. *Questa linea interotta*
Prigionia ti minaccia.
Arp. *Io Prigione?* Cle. *Tù sì (mà in queste (bracia)*
Desti à nobile Dama
Fede di sposo. Arp. *A Cleopilda è vero*
Mà poi fuga sforzata (aspri dolori)
Pouero mi lasciò dentro i tesori.
Cle. *Infido à Cleopilda.* Arp. *O questo nò.*
Cleop. *Come nò, se tù m'ami?*
Arp. *Amo.* Cleop. *Dunque sei vinto.*
Arp. *L'Idolo mio del volto tuo dipinto.*
Cleop. *Ti fuggo.* Arp. *Ascolta.* Cle. *Abborre, alma, ch'è scaltra*
Vedersi amata, quando è scābio d'altra

SCENA XIII.

Arpago. Ciro.

Zingaretta ferma il piè,
Stimo de gl'occhi vna felicità,
S'in lontananza veder puo chi ama
Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.
Deh non fuggir, ohimè,
Zingaretta ferma il piè.
Cir. *Ella fugge,*
E ti strugge

Che

Che lasciar non può d'amarmi,
A dispetto di tua fè. *adobbi?*
Arp. *Principe?* Cir. *Temerario.* Arp. *senz'*
Come al Regio decoro ordisci i danni?
Cir. *Basta, che sappi tù vestir d'idganni.*
Arp. *Non sà ingannar Arpago*
Altri, ch'Astiage per dar vita à Ciro,
Profitteuole inganno,
Che ti preserua con la vita il Regno
Cir. *E più forza del Ciel, che tuo disegno.*
Arp. *Sarebbe quasi vn Paradiso il mondo,*
Se non fosser pagati
I beneficij dà costumi ingrati.
Cir. *Tù amoreggiar la Zingara? non sò*
Chi mi tenga. Arp. *Signor non t'adirar.*
Cir. *Lascia l'impresa, ò ch'io,*
Con vendetta in humana
Dal seno ti trarrò l'alma villana. *(tēdi*
Arp. *Son tuo propinquo, ò Ciro, e mal l'in-*
Che nell'ingurie mie te stesso offendi.
Cir. *Voglio punirti; ò là datemi il brando.*
Arp. *La mia spada*
Non potrà,
Non saprà,
Teco Ciro cimentarsi,
Tutta humile:
Mà non vile

A te viene à prostrarsi,
Segno d'immensa fede
Illustra i suoi Trofei stãdo al tuo piede
Cir. *Con l'istesse armi tue t'vccidérò.*
Ar. *Rispettarti qual Principe ben deggio*
Ma lasciar, che m'offendi, ò questo nò.

SCENA XIV.

Cambise.

Arpago, e Ciro, come in lotta.

Camb. *FErmate, ò là fermate.*
Arp. Cir. *Sappi, deh sappi, ò Sire.*
Cir. *Trà noi si gioca.*
Arp. *Scherzi son quest'ire.*
Per compiacere à Ciro io seco lotto.
Cir. *Io giurò Arpago, che tù ãdrai di sotto*
Cam. *Non più.* Cir. *Credimi.* Arp. *Che?*
Cir. *A terra ti vedrò per mio trofeo.*
Arp. *Risorgerò cadẽdo vn nuouo Anteo.*
Cir. *Son Prẽcipe.* Ca. *Giocãdo, e pertinace*
Ar. *Arpago sõ:* Cam. *Lo scherzo è troppo*
Cam. *Ordinata hò vna caccia (audace*
Per lusingar in Mandanè la doglia

De

De la partenza mia
Io te n'auuiso acciò tù ancor visia.

SCENA XV.

Zerbillo. Fatama.

„SEnza assegnar custodi alla Consorte.
„ Parte Cambise ad incontrar ardito
„ Il folgorar de' bellicci metalli,
„ Prouede sol di regola i vassalli,
„ Ben auertito Rè, sciocco marito.
„Lasciar sola Donna bella
„E vn mostrar d'amarla poco,
„ S'vn sol dì poi si ribella
„ Si fà gel quel, ch'era foco;
„ Donne credete à me;
„ Chi non hà gelosia non ama à fè,
„Se tesoro è vn vago volto,
„ Chi lo lascia senza scorta
„ Mostrerà che non gl'importa,
„ Ch'il tesor li venga tolto;
„ Donne credete à mè,
„ Chi non hà gelosia, non ama à fè,
Fat.„*Signur mia star à te ciera curtese:*
„ Insegnar à mi Arpaio.
Zerb.„*Che dici? non t'intendo.* (*corto?*
Fat.„*Star ti à Curt?* Zer. *Se io mi sono ac-*
„Di

,, Di che; Fat. Ti nò intendir. (partir.
Zerb. ,, Niente m'importa: addio voglio
Fat. ,, Fermar. Signur, firmar:
,, Mi dar à ti ventura, (Adesso.
,, S'à mi mostrar Signor Arpaio. Zerb.
,, T'intesi: vai cercando Arpago? dì?
Fat. ,, Intendestu, Signur sì.
Zerb. ,, In corte il trouerai.
,, Egl'è del Regno il Satrape migliore,
,, Di nobiltà, di fede, e di valore.
Fat. ,, Respōdir; grāde star Signur Arpaio?
Zer. ,, A mia statura eguale.
Fat. ,, Bello vestir? Zerb. Di persico lauoro
,, Con argentate lune, e sparso d'oro.
Fat. ,, Achiste, che chiamar?
Zerb. ,, Si dice il Naso.
Fat. ,, E grāde Naso hauer Signor Arpaio?
Zerb. ,, E ridicola in vero: Ei cede a pochi.
Fat. ,, Mi chiste sapir,
,, Chi à patruna piacir.
Zerb. ,, O che gioiosa Mora! Io t'insegnai
,, A conoscer Arpago,
,, Hor di saver la sorte mia son vago.
Fat. ,, Dar mano, che veder:
,, Innamurato star.
Zerb. ,, Erri a fe, non è ver.
Fat. ,, Perche ti nò pagar

,, Ven-

„*Ventura mi fallar.*

Zerb. „*Io vo cercando Ciro, e non hò cãpo*
„*Di trattenermi à lungo: in Corte poi*
„*Vieni, che ſeguirò gli ſcherzi tuoi,*

Fat. „*Se ti bello pagar*
„*Ventura mi fallar.*

SCENA XVI.

Mitridate. Tiribazzo.

FIglio? Tirib. *Padre.* Mitr. *Anellante*
Seguo del piede tuo l'orme ſmarite.
Come abbãdoni tù gl'Aratri, e ſolchi,

Tirib. *Io vado al campo.*

Mitr. *Periglioſo parmi*
Laſciar le ſpicche, & appigliarſi a l'armi

Tirib. *I ſenſi in me veri*
Svelar io ti vò;
Hò baſſi natali:
Ma alti penſieri,
Dar guerra
A la terra
Con Vomeri, e zappe
Mio genio non può.
I ſenſi in me veri
Svelar io ti vò.

Mitr.

Mitr. *Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni*
Nascesti Contadino.
Tirib. *Chi dà legge al Destino?*
Non è in mano à chi nasce,
Nascere à le Cappane, ò a le corone;
S'elegger si potessero i natali
Nascerebbe ogn'vn Rè.
Credo (nè sia ch'in crederlo desista)
Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.
Mitr. *Che pensi?*
Tirib. *D'arrolarmi à Regie (squadre.*
Mitr. *Ne' campi guerrieri*
Suanir suole il merto,
Tù serui anni intieri
E certo il patire, è l'vtile incerto.
Tirib. *Chi fama ambisce nulla più desia.*
Mitr. *Oue vai? Non lasciarmi;*
Ti rimouino, ò figlio
Questa canitie, e questi pianti amari;
Non sei auuezzo à l'arme,
Oue vai? non lasciarmi?
Incori in gran peccato,
S'hoggi mostrar ti vuoi (to.
Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingra.
Ceda il tuo genio di durezza a i marmi.
Oue vai? non lasciarmi.
Tirib. *Io non ti lasciarò,*

M'impo-

M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.

SCENA XVII.

CHORO DI MORI ETHIOPI.

Delfido. Fatama.

Delf. *La tela è ben ordita; trà se, se,*
Elmera trà le selue attenderà.
Fat. *Camerata dicir?*
Delf. *Abime! abimè* (mè
Delf. *Che temer? nù gridar.* Delf. *Lungi da*
Fà fugir femine ti?
Sù dicir verità; che star di Curt?
Delf. *Camerier di Ciro*
Quest'aurea chiaue è de le Regie stanze
Fat. *Veder.* Delf. *Vedila si.* Fat. *Voler por*
Del. *Temeraria tù sei,* (mi.
Rendila, ò prouerai li sdegni miei.
Fat. *O Gente soccorrer!*
Voler chiste sforzar
Chor. *Fermar, ò là fermar.* (za!
Delf. *Nō m'uccidete, abimè, pietà, clemē-*
Chor. *A Paesana ti far violenza?*
Delf. *Ella mi vuol rubbar.*
Chor.
Fat. } *Vccidir, nù parlar?*

Delf.

Delf. *Deh lasciatemi andar.*

Chor.
Fata. } *Vccider, nù parlar.*

Delf. *Con fuga spedita*
Sì sà, salui la vita.
Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là,
Che fò, doue m'ascondo;
O potessi volar fuori del mondo!

Fat. „*Compagni veder,*
„ *E Gobbo lasciar*
„ *Che chiaue mi hauer.*

Chor. *Bella star bella star.*

Fat. „*Se piacir*
„ *Ti sentir*
„ *Sù ballar, sù ballar.*

Fat. „*Temer mi che chiaue*
„ *Andar, come venir*
„ *Ballar compagni, e Fatama fuggir.*

Il Choro delli Ethiopi forma vn Ballo.

Fine del Primo Atto.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

SALA, E STANZE REALI.

Cleopilda. Ciro.

Cleop. *MI nascondo ad Arpago, Mētre de la sua fè le proue io*
E sin, ch'il dubbio appago (tento.
Con la speme trattēgo il mio tormento.
,, La speranza è vn dolce inganno.
,, C'il desio nutrendo và,
,, Lusinga la ragione,
,, Ciò che non hà dispone,
,, E consola il suo mal col ben, c'haurà,
,, Così giunge l'età
,, Fugge il tempo, e cresce il danno
,, La speranza è vn dolce inganno.
,, Il sospetto è vn'aspro duolo:
,, Mà speranza l'addolcì,
,, Ond'al mal non si crede,
,, Al ben si presta fede:
,, Mà spesso la speranza il cor tradì.

,,Pas-

„ Passan gl'anni così
„ Tarda il bene, e cresce il danno
„ La speranza è vn dolce inganno.

Cir. Bella dà Ciro amata.

Cleop. Quando Amore
In vn core
Non ferma le sue basi sopra il merito
Hà ruine
Per confine;
Se merito non hò
Ciro amarmi non può,
E s'ai sospiri ti dimostri accingere,
Credo, che più ch'amar tù sappi fingere

Cir. Vedi se t'ama Ciro; egli destina
Di misera vagante
Tramutarti in sua sposa, in sua Regina.

Cleop. Folle vagheghiator, tenero Amāte
L'affetto tuo più mi si fà incredibile,
Se ciba la speranza vn'impossibile.

Cir. E questo del mio amor vnico segno;
Per vn cor, che mi dai dò in premio vn (Regno.

Cleop. Dunque sarò regina?

Cir. E con piacere estremo. (Sposa.

Cleo. E quando? Cir. Quando diuerai mia

Cleop. All'hor si parlaremo.

SCE-

SCENA II.

Mandanè. Ciro.

Mand. NOn lo vuole il Gouere,
Non lo voglion le leggi,
Non lo vorra Cambise
L'abborre Mandanè.
Cir. Tanti nemici armati contro mè?
Mand. D'vna Zingara Amante?
Si sfrenato desio sgrida, e correggi;
Censura il mõdo questi schiocchi eccessi
In huomo vile; hor, che farà nel Regi?
Cir. Non soggiace à le leggi
Va principe, cui solo
E legge il proprio gusto. (giusto.
Mand. Non si conuiene al Rè capriccio in-
Cir. O giusto, ò nò, mi piace. Ma. Mà nõ lice
Pensi macchiar con sposalitio vile
La Nobiltà d'vn Trono?
Cir. Basta, che Ciro sono.
Mand. Che ti prometti? Cir. la mia vaga.
Mand. Speri? (gno,
Cir. Portarla à le corone. Mand. Vã dise-
Dereditare io ti saprò del Regno;
Spesso stanno in douer figli sfrenati
Per dubbio di vedersi esseredati.
Cir.

Cir. *Hò due nemici in Corte.*
Mi vuol Arpago tor l'amata; ed hora
Minaccia Mandanè di tormi il Regno.
Sù risuegliati, ò sdegno.
A l'vno, e a l'altra insieme
Saprò ben'io chimerizar ruine;
Non manca modi, à chi non manca in-(gegno,
Sù risuegliati, ò sdegno.

SCENA TERZA.

Zerbillo. Delfido.

„ *CORte perfida s'in te splende*
„ *Di fortuna vn sol balen,*
„ *Cade fulmine, che poi rende*
„ *Tempestoso ogni seren,*
„ *Tutto mutabile,*
„ *Niente di stabile,*
„ *Si troua in tè,*
„ *Infelice quel piè,*
„ *Che nella Corte entrò,*
„ *Labirinto peggior trouar non può.*
„ *Sorte prospera, s'altrui tocca*
„ *Proua quanto inuidia val;*
„ *Se poi rigida strali scocca*
„ *Tutti ridono al suo mal,*

„ *Sol*

„ *Sol chi sà fingere*
„ *Il crin può stringere*
„ *Di sorte, à fè.*
„ *Infelice quel piè,*
„ *Che nella Corte entrò,*
„ *Labirinto peggior trouar non può.*
Delf. „ *Aiuto, ahimè, pietà,*
„ *Aiuto Signor mio per carità.*
„ *Difendimi dà i mori:*
„ *Di negra morte non vorrei morir.*
„ *Nù parlar, nù vccidir.*
Zer. „ *Io ti difenderò*
„ *Se la cagion del tuo timor saprò.*
Del. „ *M'incōtrai p disgratia in vna Mora*
„ *Mi rubbò il cor- Zer. Di lei t'ianamora-*
Delf. „ *Mi rubbò il cor-il cor-* *(sti?*
Zerb. „ *Amorosi contrasti*
„ *Aggiustar io non curo.*
Delf. „ *Il cor, cortese don de l'aurea chiaue,*
„ *Che riceuei dà Ciro à me rubbò.*
„ *Egli è partito: ahimè*
„ *Parmi i mori sentir*
„ *Nù parlar, nù vccidir.*

SCENA IV.

Cambise, Ciro.

Cam. C*Iro?* Cir. *Ahimè?* Camb. *Tù sospiri?*

Cir.

Cir. „*Piango le leggi d'honestà derise*
„ *Ciro negletto, e reso vil Cambise.*

Cam. *E chi sarà, ch'offenda vna Coron*
Cui la stessa fortuna anco s'inchina ;

Cir. *Non lascia d'esser donna vna Regin*

Cam. *Ohime?* Cir. *sappi:* Camb. *sin vai*
il mio sospetto.

Ci. *Tù parti ad acquistar Regni, & hono*
E resta profanato il Regio letto.

Cam. *Vna sposa adorata (aspri dolori)*
Macchia il nostro decoro.
E l'ascolto? Cir. *E pur viuo?*

Cam. *E ancor non moro.*

Cir. *Col sangue de l'adultero potrai*
Rauiuar, ò Signor i pregi estinti.

Camb. *Chi tanto ardisce?* Cir. *Arpago*

Camb, *Io vengo meno.*

Ci. *T'alleuasti à tuoi dãni il serpe in sen*

Camb. *Và Ciro, e fà, ch' Arpago*
Resti doue si troua imprigionato.

Cir. *Vado.* Camb. *Ratto ritorna.*

Cir. *Obedirò.*
Hà colpito il disegno,
Hoggi dominarò
Senza contesa, e la mia Amata, e'l Re-
gno.

SCE-

SCENA QVINTA.

Euretto. Fatama.

Eur.,, *S'Egl'è ver, ch'il Nume alato*
,, Sia bendato
,, Per seguir vn cieco ogn'ora
,, Sciocco è ben chi s'innamora.
Fat. *,, Che voler, che chiamar?*
Eur. *,, Io non chiamo fantasme.*
Fat. *,, Ti ditto mora.* Eu. *Vanne via di quì*
,, Ancella della Notte,
,, Con che licenza vai di mezo dì?
Fat. *,, Ti bruto dir,*
,, Mà perche bello star
,, Mi tacir, e contentar.
Eur. *,, S'egl'è ver ch'è vn spirto ignudo*
,, Amor crudo,
,, Per seguir vn nudo ogn'ora.
,, Sciocco è ben chi s'inamora. *(lesta*
Fat. *,, Mora pur ti chiamar.* Eu. *Tu sei mo-*
,, Io nõ ti chiamo. Fà. *Hauer ti ditto mora,*
Eur. *,, Hò detto sciocco è ben chi s'inamora.*
Fat. *,, Sì, verò Signur;*
,, Che star pazzo Amur,
Eur. *,, Credo, che per hauer si brutta scorza*

,, Inimica d' Amor tu sij per forza.

Fat. *,, Se nù voler amar*

,, Sù cu mia così cantar.

A 2. *,, Se in cor mi sentir,*

,, Ch'amur voler star,

,, In colera andar,

,, E cor uccidir.

,, Che tanto Patruna stentar mi veder,

,, Ch' Amur nù voler.

SCENA SESTA.

Cleopilda. Fatama.

C*Iro, che mi dicesti!*

E carcerato Arpago? Io sō schernita!

La Regina amoreggia,

La mia fede è tradita?

Che dolori son questi?

Ciro, che mi dicesti!

Fat. *Nò piangir, nò piangir,*

Se pigliar fantasia

Ti morir,

Nò piangir,

,, Se cor allegro stà

,, Viso è bello, come fior:

,, Mà se venir dulor,

,, Come fumo andar beltà.

Cleop.

Cleop. *Fatama scherzi, & io*
Mi sento (ohimè) languir.
Fat. *Nò piangir,*
Se pigliar fantasia
Ti morir. (*morte,*
Cleop. *Rimedio al mio grã mal saria la*
Entro quei Gabinetti
E imprigionato Arpago? Fat. *Sì; intẽdir,*
Non hauer chiaue; e però ti piangir, (*stre?*
Veder. Cl. *Che chiaue d'oro à me dimo-*
Fat. *Chista dar libertà.*
Cle. *Questa aprirà le Regie stanze?* Fa. *Sì.*
Cleop. *Felicissimo dì,*
S'all'infido potrò
Rimprouerar la fè, ch'egli tradì!
Fat. *Pigliar, e con Arpaio*
Aprir portella, quando voler tì.
Cleop. *Perche mesta non sia,*
Fatama sei per me la fata mia.
Mentr'è à la caccia il Rè
A le Selue drizza il piè,
S'egli riede, tù m'auuisa,
Non voglio nò della mia cruda sorte
Aspettar più noue sueuture in Corte.
Fat. *Gir volando, e star contenta,*
Che veder à faccia tua
Ritornar serenità.

,, *Se cor allegro stà*
,, *Viso è bello, come fior:*
,, *Mà se venir dulor,*
,, *Come fumo andar beltà.*

SCENA SETTIMA.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. A*rpago?* Arp. *Chi è colui, che chiama Arpago?*
Hor, che cinto me n'vò d'aspre catene,
Ombra d'Arpago, e mostro son di pene,
O saggia indouinasti
Questi accidenti miei;
Son trà catene, e dir non sò perche.
Cleop. *Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.*
Arp. *S'è peccato il seruire,*
Se colpa è l'adorare
Chiamar sì può da mè
Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.
Cleop. *La tua tradita sposa*
Rimiri, Arpago infido:
Sicurezza ti dia, che tale io sono
Questa gemma tuo dono.
Arp. *Sì sì ti riconosco amata Sposa*
Desiata vezzosa.

Cleop.

Cle. *Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni*
Sotto spoglie mentite
Vengo d'Amor à dimostrar gl'eccessi;
Mà se palme sperai trouo cipressi.
Sei già frà le catene.
Arp. *E sciagura fatale.*
Cleop. *Non incolpi il Destino*
Chi è fabro del suo male.
Arp. *In che peccai?*
Cleop. *Godesti la Regina,*
Arp. *Non l'infamar.*
Cleop. *E publica l'accusa;*
Hor dunque se tanto è
Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.
Arp. *Honesta è la Regina,*
Ti giuro, ò Cleopilda,
Siamo in attroce stato,
Ella innocente, & io senza peccato.
Cleop. *Me ne dai fede?* Arp. *Sì.*
Cleop. *Ammetto la tua fede*
Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.
Arp. *Se la fede ti profano*
Sia trà'l foco de l'Amore
Il mio core acceso in vano.
Cleop. *Io ti presento.* Arp. *Che?*
Cleop. *La libertà.* Arp. *Triõfo è di tua fè.*
Cleo. *Seguimi.* Arp. *Con il core, e cõ il piè.*

SCENA OTTAVA.

BOSCO.

Elmera.

„ COr mio pensaci meglio (nesi?
„Ch'io mi rauuolga in Villareci ar-
„ A deprimermi troppo
„ La fortuna risueglio.
„ Cor mio pensaci meglio.
„ Questo, ch'Amor s'appella
„ D pensier delirante è vna Chimera.
„ E Deità, che alla Ragione impera,
„ E bambin: non hà forza.
„ E tiranno, che sforza.
„ Eh sforza la viltà de i cor plebei.
„ E quante volte incatenò gli Dei?
„ Sù risoluiamo, ò core
„ Tace ragion doue comanda Amore.
„ Se Cupido
„ Sia chimera, ò Deità
„ Non si sà,
„ Sò ben io, che non hà
„ Vn misero core
„ Tirannia maggior d'Amore.

„ S'egli

„S'egli armato
„ Sia di strali sì , ò nò .
„ Dir non sò
„ Sò ben, ch'hauer non può
„ Vn misero core
„ Tirannia maggior d'Amore .

SCENA NONA.

Zerbillo.

SO' ben io che non m'inganno
Tutto il Mondo al male inclina
S'inhonesta è la Regina
L'altre Donne hor che saranno?
Donne mie ci vuol patienza
Che voi sete per natura
Vna specie di Pittura,
Ch'hà di buon sol l'apparenza.

SCENA DECIMA.

Cacciatori dentro Cambise.
Zerbillo.

ALla Caccia, alla Caccia,
I veltri slacciate,

Le Fere impiagate
Seguite, Seguite
Di gloria la traccia,
Alla Caccia, alla Caccia.

Camb. *Vengo à la Caccia (ò Dio!)*
E preda del dolor fatto son'io:

Zerb. *Signor vien la Regina.*

Cāb. *Zerbillo à tè, miei serui à voi cometto*
Di condur la mia Sposa
Prigioniera del Bosco entro la Torre,
In tanto, ch'io concluda
D'vna tragedia misera, e funesta
Il periodo fatal con la sua testa.

SCENA DECIMAPRIMA.

Mandanè. Zerbillo. Choro di Cacciatori.

Mand. *BElle Amazzoni, ch'ardite*
Venite
Per dar guerra entro le selue
Alle Belue,
Vedrò chi più colpire
Chi saprà meglio ferire
Vostri dardi,
O vostri sguardi.

„ *Di*

„ *Di faretra, e d'arco armate*
„ *Vibrate*
„ *Le saette alle più altere*
„ *Crude fere,*
„ *Vedrò chi meglio scocchi*
„ *Strali il braccio, ò sguardi gl'occhi*
„ *Nel Cacciare,*
„ *O nel mirare.*

Zerb. *Ascolta Mandanè.* *(à mè?*
Mand. *Indiscreto.* Zerb. *Perche l'ingiurie*
Mand. *E non sai tù, che la Regina sono?*
Zerb. *Tale non è chi dishonora il Trono.*
Mand. *Che vuoi dir?* Zerb. *Non ardisce.*
Mand. *Il tuo parlare*
In confusi pensier la mente intrica.
Zer. *Chiedi à l'amato Arpago, egli tel dica.*
Mand. *Temerario.* Zerb. *T'adiri?*
Mand. *Tanto ardir?* Zerb. *Tanta colpa?*
Mand. *Così da vn seruo è offesa Mandanè?*
Zerb. *Così vna moglie sà tradir vn Rè?*
Mand. *Cielo sai tù, se l'honestade offesi.*
Chi tãto ardisce d'accusarmi? Zer. *Ciro.*
Mand. *Mente* Zerb. *E figlio.* Mand. *La vipera pur suole*
Con dente velenoso
A chi vita gli diè causar la morte.
Zerb. *Tanto non sò, sò bene,*

Ch'il Rè m'hà imposto, ch'io ti chiuda hor
Nella Torre del Bosco imprigionata, (hora
E forza l'obbedire.

Mand. „ *Deh sia l'vltimo*
„ *Del mio viuere*
„ *Questo die.*
„ *Tutte in lacrime*
„ *Distillateui*
„ *Luci mie*
„ *Con la falce inclemente*
„ *Morte, Morte soccori vn'innocente.*
„ *Che desidero,*
„ *Se colpeuole*
„ *Non son io?*
„ *Dall'ingiurie*
„ *Tù difendimi.*
„ *Gioue pio*
„ *Con influsso clemente*
„ *Cieli, Cieli pietà d'vn innocente.*

SCENA DECIMASECONDA.

Mitridate. Tiribazzo. Cacciatori dentro.

Mitr. C*Osì dunque non posso?* Tirib. *E che non puoi?*

Mitr.

Mit. *Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?*
Non ti souiene, che Villano sei?
A che cinger la Spada?

Tirib. *Deh concedimi, ò Padre,*
„ Che trascenda il tenor della mia sorte
„ Bifolco in fasce, e Caualiero in morte.

Cacc. *Alla Caccia, &c.*

Mitr. *Se ben comprendo, questi*
D'vna caccia Reale i segni sono.

Tirib. *Dispensa, ò Padre, ch'io*
Di questa caccia goda. Mi. *Io tel cõcedo.*

Tir. *Ben'è la caccia (e'l mio pensier nõ erra)*
Pacifica vna guerra.

Mitr. *Tiribazzo si stima esser mio figlio,*
E benche tal si creda
Il suo genio dispone
Di palesar, ch'è nato alle Corone.

SCENA DECIMATERZA.

Elmera vestita da Villanella.
Delfido.

Elm. R*ozze spoglie,*
Vili ammanti,
Fregi della libertà.
S'à la corte sono i pianti

Cede à voi la nobiltà.
,,Piante amiche,
,, Boschi ombrosi,
,, Care gioie del mio cor,
,, Non può dar si bel riposi
,, Regia soglia, e tetto d'or.
,,Nella Corte
,, Cor contento
,, Lieta sorte mai non fù,
,, La disgratia è vn fier tormento
,, La fortuna è seruitù.

Delf. *Cò, cò, cò Corte,*
Cortile de la morte,
Per fuggirti non haurò
Le gãbe cò, cò, cò. Elm. *Delfido, ò sorte?*
Doue? Delf. *Le gambe cò,* Elm. *pur corri.* Delf. *Corte.*

Elm. *Che si fà in Corte, che?*

Delf. *Io nella Corte andai male per me.*
Giouentù,
Che sempre fù
Di pietà
Poco vaga, anzi nemica
Mi trattò con ferità,
E mi saluai fugendo à gran fatica.

Elm. *Come tù consigliasti*
Sconosciuta me n'vò con queste spoglie.

Delf.

Delf. *Vestita in questo modo*
Dà gentil pastorella
Ti voglio forse dir, che sei più bella
Elm. *Dammi auniso di Ciro:*
Delf. *Ciro è amante.* Elm. *Son lieta.*
Delf. *Adora.* Elm. *O me beata!*
Delf. *Tù non m'intendi, ohimè.*
Elm. *Ama?* Delf. *sì.* Elm. *Quest'io vò.*
Delf. *Non ama tè.*
Elm. *Con mio tormento eterno* *(no.*
Cado da vn Ciel di gioie entro vn'infer-
Delf. *V'è di peggio.* Elm. *Di peggio?*
Delf. *Arpago.* Elm. *Mio fratello?*
Delf. *E pri, perì pì, pì, e pri.* Elm. *E che?*
Delf. *E pre.* Elm. *Presente?* Delf. *Oibò.*
E pri, pri. El. *Prigione?* Del. *E quādo mai*
Intendermi saprai? l'hai detto; sì.
Elm. *Come tante sciagure in vn sol dì!*
,, *Di qual colpa accusato*
,, *Arpago è carcerato?* *(stelle,*
Delf. ,,*Ciò non intesi.* ,,Elm. *Vi ringratio, ò*
,, *Che mi guidaste à tempo*
,, *Di poter impiegar, se fia bisogno*
,, *Per liberar il mio fratello Arpago,*
,, *Che prigioniero langue,*
,, *E le fortune, e'l sangue.*
Delfido à intender più distinto il tutto

Ritorna in Corte. Del. *Alla fè, fè, fè mia*
Andrei più volentieri all'hosteria.
Elm. *Osserua ciò, che occorre*
Delf. *Vola il mio piè non corre:*
Elm. *Fuor delle mura attendo.* *(tendo.*
Delf. *Non più quanto dir vuoi inte, te, in-*

SCENA DECIMAQVARTA.

Elmera. Ciro. Tiribazzo.

Elm. *TAnti tormenti à vn core?*
S'hoggi il duol non m'vccide
Dirò, che non può vccidere il dolore.
Tirib. *Giorno per me fatale!*
Del mio Ritratto, ecco l'originale.
Elm. *Occhi miei, che vedete?*
Da due raggi abbagliati
Doue il guardo volgete?
Occhi miei, che vedete?
Cir. *Pastorella gentile*
Deh non tracciar più fere,
Se vanti d'hauer pronte
L'Orse del Ciel domesticate in fronte.
Elm. *Vagheggian gl'occhi due contrarij*
Ne sò perchè sospiro, *(obietti,*
Troppo l'affetto tuo mi costa ò Ciro.

Tiri. *Che dissegna costui?* Cir. *Forse il rigore*
Annoda la tua lingua, onde tù taci?
Elm. *Spesso il silentio hà in sè detti loquaci.*
Cir. *Donami vn bacio.* El. *Questo non sarà.*
Cir. *Gran rigor!* Elm. *Grand'ardir!*
Tirib. *Grand'honestà!* (*trofeo.*
Elm. *Gl'honesti baci serbo.* Cir. *A mio*
Elm. *A nodi d'Himeneo.*
Cir. *Io tuo sposo? sei folle,*
Inuolarti presumo
Quel, che tù mi contendi.
Elm. *In che stato mi veggio!*
Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.
Tir. *Ferma, ferma arrogante.* (*ingiusto.*
Cir. *T'opponi al mio voler?* Tiri. *Voler ch'è*
Cir. *In van tenti arrestarmi.*
Tir. *Saran di questa lite arbitri l'armi.*
Elm. „ *Generosa pietà, nobile ardire*
„ *In vn Pastor ammiro.*
„ *O quanto l'amerei, s'ei fosse Ciro!*

SCENA DECIMAQVINTA.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo.
Ciro abbattuto.

Mand. *CHe vedi Mandanè? Ciro è in periglio.*

Io

Io me n'affliggo, ohimè, (figlio.
Benche n'habbia calunnie egli è mio
Tirib. *Sei vinto.*
Cir. *E colpa de l'iniqua sorte,*
Mand. *Miserame, patteggia con la morte.*
Tirib. *Se vita vuoi chiedi la vita in dono.*
Mand. *S'vna materna voce*
De la clemenza sà ferir il core,
O qualunque tù sei
Vagliano questi pianti
Ad impetrar al Prencipe la vita.
Tirib. *Che l'offenda non vuoi?*
Mand. *Tanto ti prego.*
Tirib. *A Deità, che chiede, io nulla nego.*
Và Principe, & apprendi,
Che non ti vinser già le forze mie
A i solchi auuezze al vomere sol atte
Il Cielo sù, ch'ogni superbia abbatte.
Man. *O figlio?* { Ci. / Ti. } *A me?* Mand.
Ti prego. Cir. *Sono sordo*
Cand. *Si poco affetto?*
Cir. *Fiera son nel Bosco.*
Mand. *Non sono Madre tua?*
Cir. *non ti conosco.*
Mand. *Mortificata vedo*
Di pietà nell'Imprese
Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.

SCENA DECIMASESTA.

Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.

Tirib. E Che viddi? Mitr. E che vidde.
Tirib. Qual Maestade illustre
Quì prigioniera? Mit. Questa è la Regina.
Tirib. Nelle viscere mie
Serpeggiando mi corre
Vn'incognito affetto. Mit. Oh mio dolore?
Tirib. Dà che nasca non sò.
Mitr. Nasce dà Amore.
Tirib. Architettar vò modi
D'ascēder à là Torre. Mit. Ond'io rouini.
Tirib. Nobili miei pensieri
Impennate il mio ardire,
Perch'io miri sembianze così belle
Fabbricatemi voi scala à le stelle.
Mand. Costui, e che presume,
Che questa Torre di scalar dissegna?
Mitr. Figlio? Tir. Padre, che chiedi?
Mit. Vuoi tù scalar le Regie Torri? e quale
Follia tua mente inuoglia?
Tir. Il tentar sublime impresa
E d'vn core
Gran valore, gran virtute,

Se

Se poi cade vn'alma offesa
Son di gioia le cadute.
Mitr. *Questa, ch'è imprigionata è la Regina*
Tirib. *La Regina?* Mand. *Vna misera.*
Mitr. *Tua Madre.*
Mand. *Ei sogna.* Tirib. *Che t'infingi?*
Mitr. *Dico il vero.*
Tirib. *Tù cerchi lusingare il mio pensiero.*
Mitr. *Prencipe à piedi tuoi eccomi humile,*
Se temerario ti priuai del Trono
Suenami, son indegno di pietà,
Che si rende incapace di perdono
Delitto fier di lesa Maestà, (canto.
Mand. *Frenetica costui?* Tir. *Trouo vn'in-*
Mitr. *Della mia colpa è testimonio il piãto.*
Tirib. „*Parla s'è ver, se nõ è ver deh taci.*
Mitr. „*Odi sensi veraci.*
„*D'Astiage l'Auo tuo laure sognate*
„*Furono interpretate,*
„*Che doueui esser tù di Media il Rege,*
„*S'ingelosì, se n'addirò: risolse*
„*A tuoi giorni bambini*
„*Espero prematuro, oprò, ch'Arpago*
„*Ti rapì: gl'ordinò di crude belue*
„*Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti,*
„*Impietosito Arpago, e l'opra indegna*
„*Stimò di nobil genio; à me ti diede*
„*Posto

,, *Posto in arbitrio mio.*
,, *D'esser barbaro teco, ò d'eßer pio:*
,, *Ma si rigida mai, se bene auuezza*
,, *Trà l'ignude corteccie, alma non hebbi,*
,, *Ti nodrij, t'alleuai con vn mio figlio*
,, *Nato poc'anzi; e dall'istesse poppe*
,, *Ambo il latte succhiaste: un lustro à pena*
,, *Passò, quando à Cābise (e non sò come)*
,, *Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese;*
,, *Te per figlio ritenni,*
,, *E Tiribazzo mio condussi in Corte*
,, *Occulto vsurpator de la tua sorte.*

Tirib. *Dunque son Ciro?* Mitr. *Ciro.*
Mand. *A crederlo son pronta,*
Che mai piega il Consiglio
D'infamar la sua Madre vn vero figlio.
Mitr. *M'inuitano à scoprir la frode mia*
De l'illecito Amor tue voglie ingorde,
E la conscienza mia, che più mi morde.
Tirib. *Era il piacer che m'allettaua il core*
Inuito di natura, e non d'amore,
Io sarò, ti prometto,
E tuo figlio, e del Rè:
A lui d'obbedienza, à te d'affetto.
Mand. *Mitridate?* Tir. *Mia Madre?* Mitr. *Mia Signora?*
Mand. *Tutt'ascoltai: mà, che costui sia Ciro,*

Che

Che certezza mi dai?

Mitr. *Segno euidente.*

Te lo paleserà,

C'hà vn sole al fiãco, e'l figlio mio non l'hà.

Mand. *Segno d'vn Sole è nel suo fianco*

E Ciro, è Ciro, è d'esso (impresso?

Inauuertente, e inauueduta mai,

Che non l'hà il finto Ciro, io non pẽsai.

Tir. *Voi prigioniera, ò Madre? (io sia:*

Qual è il pretesto? Mand. *Ch'impudica*

E prego Gioue, se nel Ciel pur è,

Che mi fulmini hor hor s'offesi il Rè?

Tirib. *E chi v'accusa?*

Mand. *Il mio creduto figlio (maggiore.*

Mitr. *Passo da vn danno, à vn danno mio*

Tirib. *Figlio esser non potea s'è traditore:*

Sete innocente? Mand. *Sono*

Tirib. *S'arbitrio me ne date, à mè s'aspetta*

Difenderui. Mand. *Dà tè spero vendetta.*

Tirib. *Trionfo attendo.*

Mand. *Il Ciel te lo darà.*

Tirib. *Vado lieto Campion dell'honestà.*

Mitr. ,, *Vccidimi tormento?*

,, *Hò scoperto il mio inganno*

,, *Di Tiribazzo à danno*

,, *In punto ch'egli è reo di tradimento*

,, *Vccidimi tormento?*

SCE-

SCENA DECIMASETTIMA.

Delfido. Euretto.

Delf. „ *Dimmi in che contrauengo*
„ *De le leggi al comando?*
Eur. „ *Nel portar sù le ſpalle vn cõtrabando.*
Delf. „ *Ah, ah triſto sfacciato.*
Eur. „ *A dir il ver ſei molto ben creato,*
„ *S'ogn'hor fai riuerenza.*
Delf. „ *Non poßo hauer patienza.*
Eur. „ *Mal per tè principiaſti à trar de' ſaßi.*
„ *Amici, amici vſcite,*
„ *E queſto Gobbo a lapidar venite.*

Viene vn Choro di Paggi che tirando ſaßi con la Fromba formano il Ballo.

Fine del Secondo Atto.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

CITTA'.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. ,, *A Rpago? che t'afflige?*
,, *Qual doglia, Idolo mio,*
,, *Nel caro seno ascondi?*
,, *Parla: tù non rispondi?*
,, *Pur dà i ceppi, e dà i ferri*
,, *T'hò disciolto mia vita; il tuo sereno*
,, *Perche d'oscuro duol spargi, e confondi?*
,, *Parla: tù non rispondi?*
Arp. ,, *Risponderò: mia Cleopida addio.*
Cleop. ,, *Come? doue te'n vai?*
Arp. ,, *Volontario prigione a piedi al Rè.*
Cleop. ,, *Strano pensier! perche?*
Arp. ,, *Mè stesso col fugire*
,, *Di reitade accuso: e la Regina*
,, *Dal mio fugir conuinta*
,, *Innocente rouina.* (go,
Cleop. ,, *Comprendo adesso, disleale Arpa-*
,, *La cagion del tuo duolo.*

,, *Del-*

„ Della Regina acceſo
„ Quella, che ſenti al core
„ Tiranna violenza
„ Moſtri, che ſia pietà dell'innocenza.
Arp. „ Ti giuro amata. Cleop. Baſta.
„ Il titolo d'amata, (cento
„ Ch'è ſol del labbro vn luſinghiero ac-
„ E vn affetto di vento.
Arp. „ Con il cor, e con l'alma.
Cleop. „ Inteſi: sì: m'adori,
„ Mà con il cor ſpergiuro, e l'alma infida.
Arp. „ Più fido cor. Cle. Del tuo nõ è; sì, sì.
„ Aſſai di fede nel tuo cor s'aduna,
„ Onde ſerue a più d'vna.
Arp. „ Odi. Cleop. Odimi tù. (vieni
„ Sciegli ciò, che t'aggrada: ò vanne, ò
„ Il perdermi, ò l'hauermi
„ In queſto punto ſtà.
„ Riſolui, ò vieni, ò và.
Arp. „ Fermati Cleopilda: aſpetta; oh Dio!
„ Vengo, vengo: mà nò: che far degg'io?
„ Miſero, s'io non vò
„ Di turpe reità
„ Colpeuole mi fò,
„ E ſe vado 'l mio ben perſo ſarà.
„ In che dubbio mi ſento! (mento!
„ Ahi, che fiero contraſto? ahi, che tor-
„ Per-

„ *Perfido, s'io non vò*
„ *Ogn'vn mi crederà*
„ *Arpago, ò vada, ò nò*
„ *O se stesso, ò'l suo ben perder dourà*
„ *In che dubbio mi sento!*
„ *Ahi che fiero &c.*
„ *Mà sento il cor, che generoso impera,*
„ *Che si salui la fama, e'l resto pera.*

SCENA SECONDA.

Zerbillo.

„ *DI lunga seruitù gran premio à fè*
„ *Esser trà gl'altri eletto*
„ *Carnefice real della Regina?*
„ *Cambise mi destina*
„ *A recar il veleno alla Consorte:*
„ *Felice in vero, e fortunata sorte?*
„ *Del regio letto Arpago*
„ *Violator scoperto*
„ *Col fugir di prigion l'error fà certo;*
„ *Sciochi, e miseri noi*
„ *Crediamo à Donne poi!*
„ *All'hor, che di partirsi il Rè dicea*
„ *La Regina piangea,*

„ *Mà*

,, Mà forse dentro il core
,, Maledia gl'interualli, e le dimore.
,,Come il labbro
,, Coloritte di cinabbro
,, E le guancie miniate,
,, Così'l piangere insegnate
,, Al vostr occhio menzogniero
,, Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.
,,E mendace
,, Ciò ch'in voi diletta, e piace
,, Come il vezzo per ferire,
,, Così il pianto per tradire
,, Tutto è finto, e lusinghiero;
,, Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.

SCENA TERZA.

Euretto.

,, LA Regina prigione
,, Fugito Arpaggo; ò quante
,, Pazzie della Fortuna
,, Capricciosa, importuna.
,,Nel mondo fallace
,, La gioia mortale
,, E vn lampo fugace,
,, Che splende, & inganna,
,, E tosto sparì,
,, Fortuna Tiranna

„ Tradiſce così.
„L'humano contento
„ E polue minuta
„ A rapido vento,
„ Ch'a vn ſoffio volante
„ Diſperſa ſuanì
„ Fortuna incoſtante
„ Spariſce così.

SCENA IV.

Ciro. Delfido. Cambiſe.

Cir. „ C*osì è ver: dell'amata*
Zingara mia ſe'n viue amã-
te Arpago
Cam. „*Che sẽto? Dũq; la Regina è caſta*
Cir. „*Onde ſon'io della ſua morte vago.*
Delf. „*Mà non è Arpago ancora*
„*Della Regina il Drudo?*
Cir. „ *Queſto nò.* Delf. *Come dite?*
„ *La Regina non peccò?*
Camb. „*Conſonanze gradite!*
Cir. „ *Ti confeſſo il vero: nò.*
Camb. „ *Reſpira afflitto core!* (*ditore*
Cir. „ *Mà la vuò morta.* Cãb. *Ah Ciro tr-*
Cir. „ *A me padre?* Ca. *A: te, sì.*
Cir. „ *Miſero! il tutto vdì.*

„*Pa-*

, *Padre troppo voi dite,*
, *Senza il vostro consiglio*
, *Son queste voci vscite;*
, *Padre troppo voi dite.*
Cam.,, *Poco dissi ad vn'empio,*
, *Che la madre innocente iniquo accusa.*
Cir.,,*Innocēte mia Madre? Il ciel volesse*
, *Che me falso, e buggiardo,*
, *E mia madre pudica ogn'vn vedesse.*
, *Mà della sua honestà quai proue hauesti?*
Camb.,,*Vdy, che tù'l dicesti.* Cir. *Io nō lo*
Camb.,,*Io stesso vdÿ* Cir. *sognaste. (dissi.*
Camb.,,Non *erro.* Cir. *V' ingannaste; (rà.*
Camb.,,*Costui lo dica.* Cir. *Egli nō lo di-*
Delf.,,*Ei diceami al presente, (cente.*
, *Che la Regina è in ò, in ò.* Cam. *Inno-*
Cir.,*Che parli temerario? io ti dicea (to sei*
, *Che la Regina?* Delf. *è in ò.* Cam. *Cōuin*
Delf.,,*E in ò.*
Cir.,,*Sei fuor di senno, e di ragione*
Delf.,,*E in oscura prigione:*
Cir.,,*O questo il dissi.*
Delf.,,*Senza speme, ò conforto (torto.*
, *Condannata à tor, tor à tor.* Camb. *A*
Cir..,*Scelerato tù menti*
Delf.,,*Condannata à tormenti.*
Cir.,,*O questo il dissi.*

C.„*Mà nõ ti disse ancor, ch'ella è innocẽ*
Delf.,*Io patisco d'orecchio a dir il ver*
„ *Piano parlaua, e s'altro*
„ *Dà lui detto mi fù,*
„ *Non intesi di più.*
Camb.„*Hor ascoltami Ciro:*
„ *Quel, ch'io sentij dà tè basta à me stess*
„ *Mà perche à tutti è publica l'accusa,*
„ *Se ridir non ti vuoi*
„ *T'obligo à sostenerla*
„ *Contro guerriero armato*
„ *In publico steccàto.*
Cir.„*La sosterrò. Cambise, mi vergogno*
„ *D'hauer vn Padre, che s'abbassa à di*
„ *Ch'io mi ridica: questi vili detti (m*
„ *A i rustici plebei son' anco abietti (gl*
Camb.„*Io mi vergogno, che tu sij mio*
Cir.„*Esser tal non vorrei.*
Camb.„*Chi sà? forse non sei.*

SCENA V.

Delfido. Ciro.

D. „ EGli è adirato: & io parlar nõ o
C. „ *Andrò in arrĩgo à sostener l'ac*
Chi cõtro mè, che il Prẽce sẽ giamai(

„*Ar-*

,, *Ardirà in campo violenze armate?*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*
,, *Mandanè morirà,*
,, *O sia vostro piacer, ò sia dispetto.*
,, *Non hà Ciro, non hà*
,, *L'arbitrio à voi soggetto.*
,, *Influite maligne, e scelerate;*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*
,, *Mà qual pioggia improuisa*
,, *Per sotto quella loggia io partirò.*

Delf. ,, *Sì sì buon viaggio*
A riuederci poi col nuouo maggio.

Cir. *Non ti mouer di lì.* Delf. *Mi bagnarò.*

Cir. *Voglio apunto così.*

Del. *Habiti miei beuete;*
Ciro per forza vuol ch'habbiate sete.

Cir. ,, *Di fulmini, e tempeste*
,, *In van contro di me Cieli v'armate*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*

SCENA VI.

Tiribazzo. Elmera da huomo.

Tirib. ,, *O Sorte beata! ò lieto destin!*
,, *Reali*
,, *Natali*

 ,, *Il*

,, *Il Ciel mi donò,*
,, *Da rustici prati*
,, *A sogli dorati*
,, *Passaggio farò:*
,, *Adorna vedrò*
,, *Di scetro la destra,*
,, *Di serto'l mio crin,*
,, *O sorte beata! ò lieto destin!*
Elm.,, *Delle rustiche spoglie*
,, *Più cauti son questi virili arnesi*
Tirib.,, *Leggiadretto Garzõ, se pur nõ erre*
,, *Tua sorella difesi*
,, *Da insidiator indegno.*
Elm.,, *Erri: mè difendesti: ahime che dissi.*
Tirib.,, *Dunque femina sei?*
Elm.,, *Voglio scoprirmi: sì: che dissi ahimè.*
,, *Si sì, mè difendesti;*
,, *L'obligato son io,*
,, *Perche l'honor di mia sorella è mio.*
Tirib.,, *Andran poc'hore, che maggior vē-*
,, *Dell'offesa vedrai:* (*detta*
,, *Scusa il partirmi in fretta,*
,, *Perch'à difesa più sublime aspiro.*
Elm.,, *O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro.*
,, *Farmi veder beltà,*
,, *Ch'amar poi non conuien,*
,, *E vn flagellarmi il sen.*

,,Con

„ *Con dolce ferità*
„ *Sospiro in vano ahimè!*
„ *Quell'occhio è bel, mà non è bel per mè.*
„ *Sentirsi acceso il cor,*
„ *E non poterlo dir*
„ *E peggio, che morir*
„ *O dispietato Amor!*
„ *Conuien soffrir ahimè!*
„ *Quel labbro è bel, mà non è bel per me.*

S&ENA SETTIMA.

Delfido. Fatama.

Delf. D*Entro il mà, mà, mà mare*
Della mia felicità
Di vendetta l'ampia naue
Và con vento più soaue,
Hor, ch'in mano mi sei tù.
Fat. *Lassar*
Mi gridar
E compagni venir
Delf. *Nù parlar vccidir*
Doue chia, chia, chia, chiaue
Dimmi ò Mora nascondir.
Se mi morse Can giamai
Col suo pelo mi sanai

Il tuo furto è mal per tè.

Fat. *Lassar*
Mi gridar
E compagni venir.

Delf. *Nù parlar vccidir.*

Fat. *Mi nò star la tua amata?*

Delf. „*Io solo m'innamoro,*
„ *S'amor mi fere con li strali d'oro.*

Fat. *Mi donar.*

Delf. *Ti burlar.*

Fat. *Iurar se ti credir.*

Delf. *Nù parlar vccidir.*

Fat. *Venir Rè.*

Delf. *Abimè!*

Fat. *Far querella, e dicir*
Ti voler vccidir.

Delf. *Nò, nò: pentito sono*
Del furto io ti pe.pe.

Fat. *Nù voler, pe, pe mi.* Del. *Ti ti perdon*

SCENA VIII.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cleop. „ P*iangi vedouo Rè*
La tua sposa defonta.

Ca. „*E morta l'innocẽte? ahi lassa! abim*

Zer.

Zerb. „ *Ella è viua. Cleop. Ella è morta,*
„ *Io l'hò veduta esſãgue. Ze. Et io riſorta*
Camb. „ *Nõ già'l velen li deſti? Zer. odimi*
Alla Torre vicin pioggia ĩprouiſa (Sire
Con grandini, e ſaette
M'atterrì sì che caddi, e nel cadere
Sconuolto il nappo, ch'il velen chiudea
Quel peſtifero humore à terra ſparſo
Irrigando i ſterpi
Se di Vipere fù tornò alle ſerpi. (ſte.
Cam. „ *Opra del Ciel'ch'à gl'innocẽti aſſi-*
Cleop. „ *Per certa mia ſuentura*
„ *Dalla Cittade vſcita andai nel boſco,*
Al doloroſo inuito
Di piangenti dongelle
Io nella Torre entrai,
E morta la trouai.
Zerb. *Nò nò, che poco doppo io ſopragiũſi,*
E vidi à mio contento
Che fù della Regina vn ſuenimento.
Camb. „ *Dunque ella è viua? Zerb. sì*
Camb. „ *Et è innocente. Zerb. il credo.*
Cleop. *Il bramo. Camb. Il sò.*
„ *Sicuro sì, che dubbio alcun non hò.*
„ *Mà per giuſtificarmi*
„ *Nel concetto comune*
„ *Vuò, che la ſua honeſtà dfendan l'armi*

„ E se Campion per lei non si vedrà
„ Cambise sconosciuto in campo andrà.
Cleo. „S'anco innocente la Regina in sen
„ Arpargo mai accolse,
„ Perche la morte io brami
„ Basta il saper, ch'ei l'ami;
„ Che pur troppo s'accende in seno amant
„ Dà fauilla pigmea foco gigante.
„ Il mal ch'opprimere
„ Mi sento il cor,
„ Che possa esprimere
„ Non v'è tenor
„ Per saper, ch'il mio dolor
„ Vn Inferno, e peggio sia,
„ Basta il dir, ch'è gelosia.
„ Ahi quant' è horribile
„ Douer soffrir
„ Duol, ch è impossibile
„ Da poter dir!
„ Per saper, ch'l mio martir
„ Vn' Inferno, e peggio sia
„ Basta il dir, ch'è gelosia.

SCE-

SCENA IX.

Elmera.

„CIro sostien l'accusa,
„ Arpago è l'accusato,
„ Vn fratel l'altro amato.
„ S'alla pugna m'accingo,
„ (O d'acerbo destin rigide tempre !)
„ O ch'io perda, ò ch'io vinca, io perdo sẽ-
„Date consiglio, o stelle (pre.
„ A vn'infelice cor:
„ Vado à pugnar, è nò?
„ Che risoluo? che fò?
„ Esser deggio ribelle
„ Di natura, ò d'Amor?
„ Date consiglio, ò stelle
„ A vn infelice cor.
„ Mà vinca la ragion perda Cupido
„ Non merta d'hauer core
„ Chi degl'effetti suoi non è Signore.

SCENA X.

Cambise. Ciro. Tiribazzo.

Tirib. *INuitta Maestà*
A tue piante atterrato
Qualunque, ch'io mi sono *(no.*
Col capo mio formo al tuo piede vn tro-
Camb. *V n'incognito affetto.*
Cir. *Ascosa antipatia.*
Camb. *Mi fà caro costui.*
Cir. *Fà ch'io l'aborra.*
Tirib. *Alla tua cortesia*
Supplice il cor, e l'alma in voci humili
Chiede. Camb. *sù ardisci, e spera.*
Cir. *Sento all'ira destarmi* *(armi*
Tirib. *Benche rustico chiedo, e Campo, &*
Cam. *Et armi, e cãpo haurai: cõtro di chi?*
Tirib. *Contro quel, ch'hai d'appresso.*
Cir. *Villano tanto ardir con le corone?*
Tir. *Coraggioso mi fà la mia ragione.*
Non superbirti nò
Del grado, oue Fortuna, come pazza
Ti sollenò
Può farsi à tè contraria,
Perder la puoi, che la fortuna è varia.
Cir. *Tãta temerità permetti, ò Padre? (gi?*
Cam. *Per qual cagione à duellar t'accin-*

Tirib.

Tirib. *Sosterrò con la spada,*
Ch' è traditor, che la Regina è honesta.
Camb. *Che gratia è questa, ò Dei?*
Cir. *Raffrena i folli accenti.*
Tirib. *Veraci son.* Cir. *Ella è impudica.*
Tirib. *Menti.*
Camb. *Non è qui loco, ò tempo.*
Tirib. *Tù le mie furie arresti*
Camb. *Sappi pugnar, già che accusar sa- (pesti*
Cir. *Tutto di sdegno auuampo.*
Camb. *Assegno il mio Cortil per vostro (Campo.*
Cir. *Io pronto attenderò.*
Tirib. *Vola se puoi, che preuenir saprò.*
Camb. ,,*Zerbillo condurrai*
,, *La Regina à veder la sua difesa.*
Zerb. ,,*Sire, e tù vi sarai?* Cam. *Nõ vi farò.*
Zerb. ,, *Parto, e t'obbedirò.*
Camb. ,,*Voglio starmi nascosto, e cinto d'- (armi,*
,, *Che se ben par, che l'alma*
,, *Di quel Villan s'affidi,*
,, *S'ei restasse perdente*
,, *Non vò, che la Regina,*
,, *Ch'io già sò, ch'è innocente*
,, *Sol di brando seluaggio habbia difesa:*
,, *Ignoto se fia d'vopo andrò in arringo;*
,, *Hà due termini alterni vn nobil core,*
,, *O la morte, ò l'honore.*

SCE-

SCENA XI.

Cleopilda.

» AI sospiri d'Arpago; à i suoi lamēti,
» A i pianti, à i giuramenti,
» Alla promessa fè,
» Vatene Gelosia lungi da mè.
» Mostro fiero,
» Che con torbido furor
» Il pensiero
» Martirizi, affliggi il cor
» Và di Pluto al nero piè,
» Vatene Gelosia lungi dà me.
» Col veleno,
» Che d'Aletto vn dono fù,
» Il mio seno
» A turbar non venir più,
» Và di Pluto al nero piè,
» Vatene Gelosia lunge dà mè.

SCENA XII.

Steccato.

Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.

Zerb. *DA tregua al duolo,*
Bella Regina,
Non pianger più
Fermerà la ragione
Su l honorato crin l'auree corone.

Mand. *Se vn'astro maligno*
Le mie suenture machinando và
Spero nel Ciel benigno
Risplendente veder la verità.
Haurò, certa ne sono,
Trà le ruine più pomposo il Trono.

SCENA XIII.

Ciro. Tiribazzo. Mandane. Zerbillo.
Coro di Dame.

(piede;

Cir. „ *FOrza della conscienza! hò lẽto il*
„ *E le ruine mie l'alma preuede.*

Tir. „ *O là che badi? à che venisti? impugna*
„ *Quel*

„ Quel ferro, traditore.
Cir. „ Ardir timido core?
Tirib. „ T'insegnerò fellone.
„ Sù sù ripiglia la caduta spada
„ Esercita li schermi,
„ Punisco rei, mà non uccido inermi
„ Tristo Villano à tè.
Cir. „ Resti'l mio brando à duellar per mè.
Tirib. „ Fuggi pur, fuggi iniquo
„ Atestato maggior fai del tuo torto
„ Fugace più che morto.

SCENA XIV.

Elmera. Arpago. Tiribazzo.
Mandanè. Zerbillo.

Zerb. NVoui guerrieri al campo.
Mà ragion vincerà.
Mand. E giusto il Cielo, e mi difenderà.
Tir. Non mãcherà difesa al Regio honore
Sin che haurò bracio, e core.
Zerb. Guerieri à che venite?
A difesa di chi ciascun s'inchina?
a2 { Io difenderò { Elm. Arpago.
Ar. Io la Regina.
Zerb. Dunque pugnar non giova,

Che

Che tutti difendete vna ragione.

Mand. *Respiro, e mi conforto,*
Che' innocenza sà
Trà le tempeste ancor trouar il porto,
Notitia hauer vorrei
Caualieri dà chi
Riconoscer dourò gli oblighi miei.

Arp. *Son' Arpago innocente.*

Elm. *Io sua sorrllla Elmera.*

Zerb. *E strano caso!*

Arp. *Elmera? tù vagando?*
Già che guerrier ti mostri
La leggerezza tua difenda il brando.

Tirib. „ *La mia spada sarà*
„ *Che per lei pugnerà.*

Mand. *Non lice, Arpago,*
„ *Profanar d'ira vltrice*
„ *Giorno così felice.*

Elm. „ *Dunque sarò punita,*
„ *Mentre venni à pugnar per la tua vita?*
„ *E s'errante m'aggirò,*
„ *E sol perche per fama*
„ *Amante son di Ciro.*

Tir. *Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.*

El. *Tù Ciro? ò sorte amica!* Ma. *Ei Ciro sì.*
E quel creduto Ciro,
E Villano figliuol di Mitridate.

Zerb.

Zerb. „Che ſtrani euenti!
„Tirib. „Andiam, nulla ſi tardi,
„ Ad inchinar Cambiſe;
„ In racconto ſincero
„ Iui vdirete il vero.

SCENA XV.

Sala del Banchetto

Fatama. Euretto.

Fa. „O Bello, ò bello sì
„ Star chiſte inamurar,
„ Per chiſte ſoſpirar,
„ E piangir ancor mì
„ Mi grande amur ſentir,
„ Così ſtar nù poter,
„ Hor che niſſun veder
„ Amatù ben rapir. *Fa. rubba vn vaſe d'argento*
Eur. „In colera andar,
„ E cor vccidir.
Fat. „Finger mi nù ſentir.
Eur. „Ferma: cantiamo vn poco
„ A diſpetto d'Amor, e del ſuo foco.
Fat. „Hauer mi perſa voce.
Eur. „Canteremo pian piano

Fat.

Fat. „*Mi nù poter fermar,*
„ *Che Patruna aſpettar*
Eur. „*Poco ti fermerai*
Fat. „*A mi capo doler*
„ *E cantar nù poter.*
Eur. „*Eh ferma dico, ò là*
„ *Così ladra così?*
„ *Queſta è la fretta di partir di qui.*

Eu. li troua il vaſe.

Fat. „*Vero ſentir: ſtar chiſta carità,*
„ *Poueretta Patruna.*
„ *Faſtidio ſe n'andar,*
„ *E acqua mi portar.*
Eur. „*O bene à fè.* Fat. *Signur, ſe nù voler*
„ *Pigliar ti vaſo, e à loco ſuo metter.*
Eur. „*Sicuro, ch'io nõ voglio. Eh doue ſei?*
„ *Sei di man molto preſta*
„ *E queſta è carità?*
„ *Voglio accuſarti al Rè.*

Eu. pone il vaſe al ſuo loco.
Fa. ne rubba vn altro.
Eu. lo ſcopre.

Fat. „*Indouina mi ſtar,*
„ *Mal, che ti far ſapir,*
„ *A tuo Signur mi dir.*
„Eur. „*Ferma, e tacci, ch'ãch'io nulla dirò*
„ *Mà più non rubbar.*
Fat. „*Mi più nù rubbar.*
A 2 („*Far pace, e cantar*
„*O pazzu cor, ch'amar,*
„ *E perder notte, e dì*

Bel,„

" Bel viso à seguitar,
" Se chiste, e quel sentir
" Maledir
" Quando se inamurar
" O pazzu cor, ch'amar.

SCENA XVI.

Ciro.

NEgatemi i respiri aure vitali,
Sì ch'io non viua più
" Son di buggiardo Fato
" Vn'auanzo sprezzato,
" Vn scherzo del Destin mia sorte fù;
" Perch'io non viua alle suēture à i mali
" Negatemi i respiri aure vitali.
" Pompe adultere, e voi bende reali
" Ite lungi dà mè:
" Calcai già poco vn trono,
" Hor Ciro più non sono,
" E batto il suol con disperato piè:
" Pria, che giungan più crude ire letali
" Negatimi i respiri aure vitali.
Mà la mia morte hà promulgata il Rè
Vedo nemici; ahimè sotto le mense
M'asconderò, mà temo

Men-

Mentre quiui à celarsi il piè s'affretta
Diuenir cibo anch'io della vendetta.

SCENA XVII.
Tiribazzo. Ciro.

Tirib. „ P*Oco men, che non suenni.*
„ *Abbracciando mio Padre,*
„ *Inchinando mia Madre*
„ *Sou figlio di Re:*
„ *O cara sorte, ò fortunato mè!*
„ *Mà sparsi à terra del supposto Ciro*
„ *Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!*
„ *Qui nascosto il fellone.*
Cir. „ *Ahi son scoperto.*
„ *Langue lo spirto, e more.*
Tirib. „ *Perfido traditore*
„ *De' tuoi dilitti enormi,*
„ *Paga le pene à questo ferro; mà*
„ *Freggio di nobil core è la pietà.*
„ *Generoso pensier perdona à i vinti;*
„ *Mitridate suo Padre*
„ *M'alleuò, come figlio; e della vita*
„ *D'vn figlio à Mitridate*
„ *Ciro obligato stà*
„ *Freggio di nobil core è la pietà.*
„ *Io ti perdono Tiribazzo: sorgi:*
„ *T'assi-*

„ *T'assicuro la vita:*
„ *Tiribazzo? ò là! sorgi Tiribazzo.*
„ *L'anima vile al certo, il debil core*
„ *Isuenne per timore.*

SCENA XVIII.

Cambise. Mandane. Cleopilda. Arpago. Tiribazzo.

Cam.„ S*Posa amata, fedele*
T'amerò più che mai (*mai.*
Mand.„ *Io nò; ch' all' infinito ogn' hor t'a-*
Camb.„ *Ritorno ad abbracciarti*
„ *Delle viscere mie parte più cara,*
„ *S'il sol, che porti al fianco,*
„ *Segno fatal degl' Ascendenti miei*
„ *Anco veduto non hauessi: il core*
„ *Ad amarti m'inuita.*
„ *Colui troppo inhumano*
„ *La Regina infamò; tù difensore*
„ *Fosti di lei; che maggior proua io vò?*
„ *S'operi tù da Rege, ei dà villano?*
Tir.„ *Sono tuo schiauo, ò Sire,*
„ *E questo il mio douer, il mio desire.*
Camb.„ *Tù, che sposa d'Arpago,*
„ *Ignota lo seguisti,*

„ *Hor*

, *Hor godi conoſciuta i dolci acquiſti.*
Cleop.,, *Suddito ſia l'Egitto*
,, *Sempre à Cambiſe inuitto*
, irib. *Signor del finto Ciro*
Ti porto. Camb. *che?* Tirib. *la teſta.*
Mãd. *Degna del tuo valor ĩpreſa è queſta.*
Tirib. *Vedila.* Camb. *Non è eſſangue.*
Tirib. *E ſemiuiua.* *(Signore!*
Camb. *Il mio brando la ſueni.* Tir. *Ah nò*
Prometteſti ogni gratia
A chi l'haueſſe poſta à piedi tuoi,
La gratia, ch'io ſoſpiro
E la ſua vita in dono
Mand. *Tanta pietade è degna ſol di Ciro.*
Cam. *Sia, perche vuoi così di vita degno.*
Mà lungi dal mio Regno.
Tirib.,, *O là ſi porga aiuto*
, *Al miſero ſuenuto.*

SCENA XIX.

Zerbillo. Elmera. Cleopilda. Arpago.
Tiribazzo. Cambiſe. Mandane.

Zerb.,, M*Itridate Signore* *(gito*
,, *Non ſi ritroua, egli ſarà ſu-*
, *Conſcio del proprio errore.*
Tirib. *Io ſenza Elmera, ahimè*

Sarò

Sarò ricco d'vn Regno
Mà di contenti poi misero Rè.
Camb. *Elmera tua sarà.*

Ti.
El. a2 *E nel suo centro mia felicità.*

Ar.
Cle. a2 ,, *Mia vita.*

Ar.
Cle. ,, *Mio bene.*

El.
Ci. a2 ,, *Le pene d'amore,*
,, *Ch'il core soffrì.*

Ci.
El. a2 ,, *Non son più tormenti*
,, *Son fatte contenti*
,, *Son gioie sì sì.*

Ci.
El. a2 ,, *Le pene d'amore,*
,, *Ch'il core soffrì.*

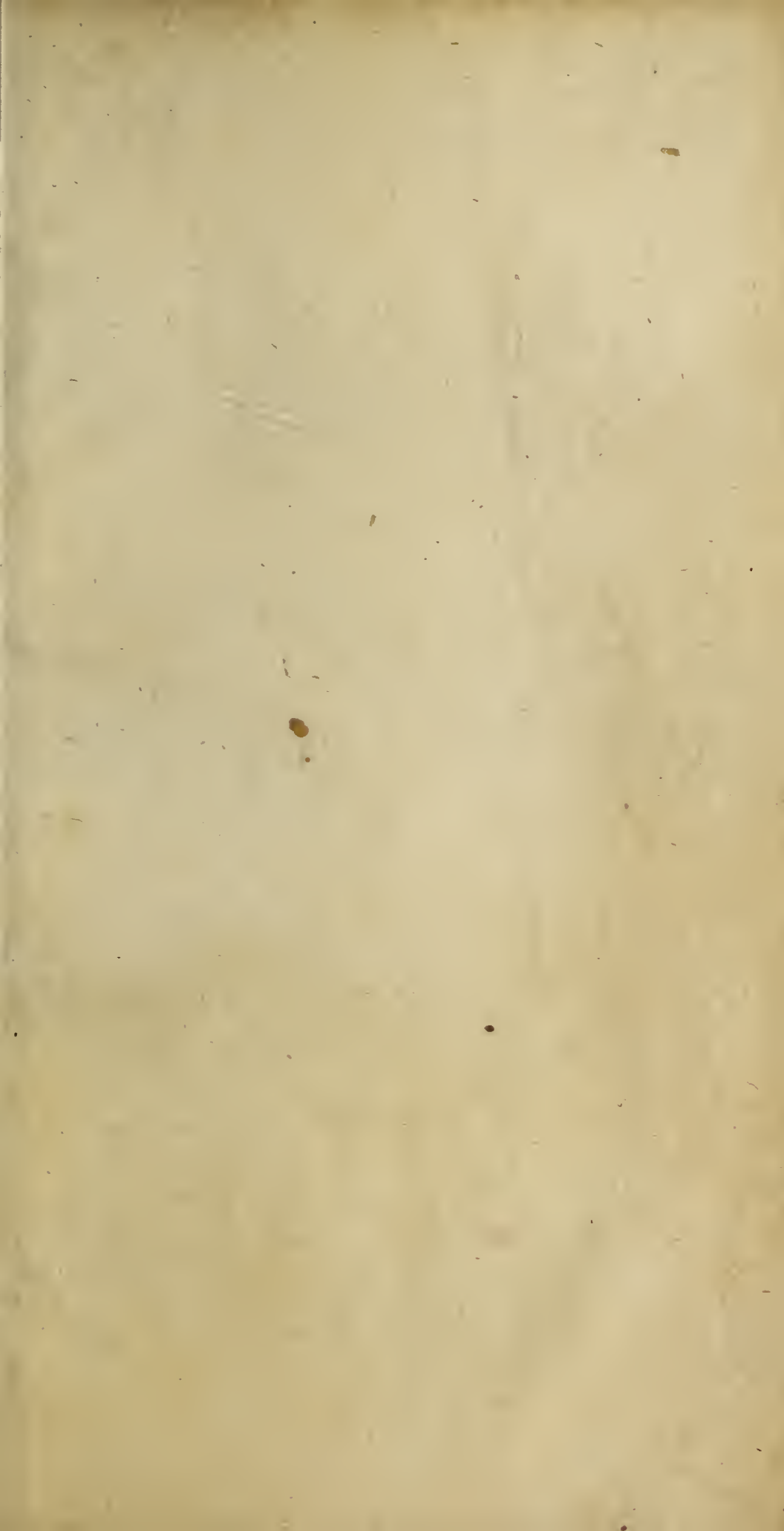
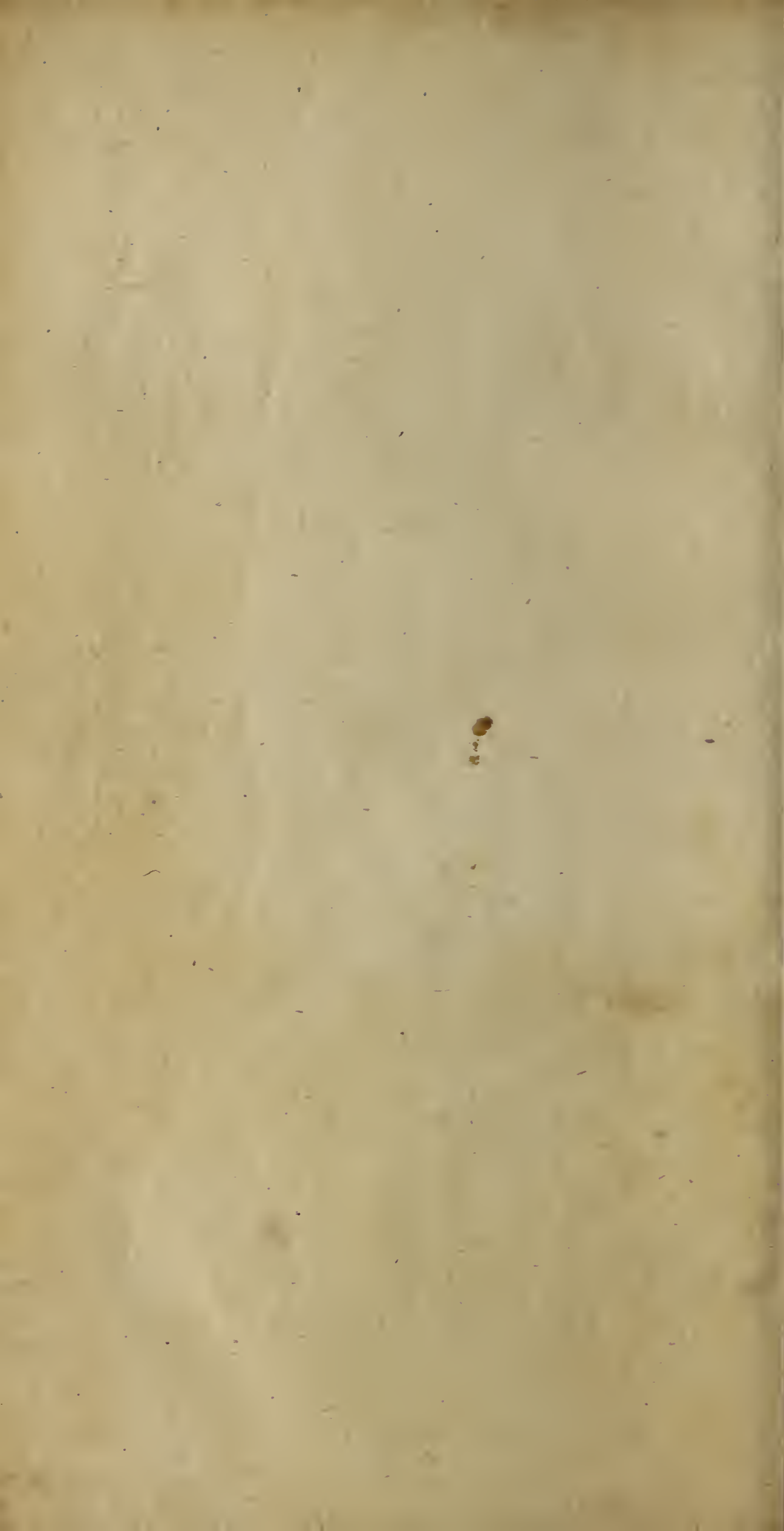
Cl.
A. ,, *Non son più tormenti*
,, *Son fatte contenti*
,, *Son gioie sì sì.*

Cl. ,, *Mio cor, mio desio.*
A. ,, *Mio ben gioia mia.*

a2. *viuerò sẽpre (lieto) (lieta) hor che sei (mi (mio*

Cir. ,, *Mia vita, mio core,*
El. ,, *Mio dolce respiro,*

a2 ,, *T'amerò sempre {fido fida} hor che {son Ci sei Cir*

FINE.

BIND FULL BLIND
TOOLED CALF.
PRESERVED THESE
END LEAVES.
GRATION-MAXFIELD.